LA STAMPA DELLA SERA

Fraugar, non fectar — TORINO - Sabato-Domenica 11-12 Maggio 1936 - Anno XIII — Anno 69 Numero 130 (Conto corrente con la posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci economici, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, [illegible] in testo delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi Cinematografici - Fiori d'Arancio - Anniversari in memoria - Ringraziamenti - Partecipazioni, L. 25 per linea agatella. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità [illegible] Casa S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-000 - 53-951 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 giorni settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 75, Trimestre 39 — Via Bertola [illegible] Stampa

Il Duce giunto in volo a Firenze pilotando il proprio trimotore

Il cordiale incontro col Cancelliere Schuschnigg

FIRENZE, sabato sera.

Il Capo del Governo, partito alle 8,15 da Centocelle pilotando il proprio trimotore, è giunto stamane all'aeroporto di Firenze alle ore 9,20.

Lo accompagnavano il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri e il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica. All'aeroporto di Firenze erano ad attenderli S. E. il Cancelliere d'Austria, dottor Schuschnigg, il Ministro d'Austria presso la Real Corte, il signor Vollgrueber e l'addetto militare austriaco, il Prefetto di Firenze, il Segretario federale, il Podestà e altre autorità locali.

Esultanza di popolo per l'improvvisa visita

Firenze, sabato sera.

All'aerodromo di Peretola, che stamane era inondato di sole, mezz'ora prima che arrivasse il Duce si sono recati il Prefetto, il Podestà, il Segretario federale, il comandante designato d'Armata generale Amantea, il comandante del Corpo d'Armata, il comandante la Divisione, il conte Senni, capo del cerimoniale presso il Ministero degli Affari Esteri, il duca Caffarelli, pure del Ministero degli Esteri, e altre personalità.

Alle 9,15, ossequiato dai presenti, giungeva anche S. E. il dottor Schuschnigg, che era accompagnato dal signor Vollgrueber, Ministro d'Austria presso il Quirinale, e dall'Addetto militare colonnello Lieblitzsky.

Alle 9,17 il trimotore pilotato dal Duce appare nel cielo. L'apparecchio compie un giro sul campo, quindi abbassa di quota e atterra con manovra perfetta.

Dalla carlinga scende subito il Capo del Governo che indossa la giacca di cuoio e il casco. Sorridendo Egli si fa incontro al Cancelliere federale austriaco e al Ministro d'Austria presso la Real Casa, con i quali si intrattiene cordialmente per alcuni istanti. Frattanto dall'apparecchio scendono anche S. E. Suvich, Sottosegretario agli Esteri, S. E. il generale Valle, Sottosegretario all'Aeronautica, e il maggiore Biseo. Il Duce si toglie la giubba di cuoio e il casco, e appare in uniforme di caporale d'onore della Milizia.

Dopo che il dottor Schuschnigg, il signor Vollgrueber e il colonnello Liebitzsky hanno preso congedo dal Re, o del Governo per fare ritorno al loro albergo, il Duce riceve l'omaggio delle autorità presenti; quindi, insieme a S. E. Suvich, sale nell'automobile presidenziale per recarsi a S. Martino alla Palma, nella villa Antinori. Dietro la macchina del Duce si incolonnano quelle del Prefetto, del Podestà, del Segretario federale e delle altre personalità.

La notizia dell'atterraggio al campo di Peretola del trimotore del Capo del Governo si è diffusa immediatamente fra quella popolazione, che ha acclamato entusiasticamente all'indirizzo di Mussolini quando la macchina ha attraversato il paese. Anche lungo il percorso le cittadinanze ha levato entusiastici alalà al Capo del Governo che ha subito riconosciuto. Pochi minuti prima delle dieci giunge a Villa Antinori, che sventano il tricolore e la bandiera d'Austria.

Anche in città la notizia che il Duce era giunto a Firenze si diffondeva rapidamente, e ogni finestra e ogni balcone si è adornato delle bandiere nazionale. Grandi dimostrazioni si sono improvvisate in ogni punto della città, oggi gremita dei partecipanti al quarto raduno nazionale degli Artiglieri.

Mentre il Capo del Governo si recava a Villa Antinori, il generale Valle è ripartito col trimotore alla volta di Roma.

L'omaggio di Denain al Pantheon e al Vittoriano

Roma, sabato sera.

Stamane il Ministro dell'Aria francese, generale Denain, e l'ammiraglio Mouget, coi rispettivi seguiti, hanno reso omaggio alla tomba dei Reali al Pantheon e a quella del Milite Ignoto. Al Pantheon, dove le due alte personalità francesi sono giunte in automobile accompagnate da generali e ufficiali superiori della Forza armata italiana, il generale Denain e l'ammiraglio Mouget sono stati ricevuti dai rappresentanti il Governatorato, la Prefettura e da altre autorità. Prestavano servizio d'onore alcuni veterani con bandiera.

Gli illustri Ospiti hanno apposto le loro firme sui registri dei visitatori ed han fatto deporre presso le tombe Reali due corone con nastri dai colori francesi. Il corteo delle automobili si è quindi diretto al Vittoriano dove erano schierati, da una parte, un folto gruppo di ufficiali dell'Aeronautica e delle altre Forze armate e dall'altra un battaglione di avieri con musica e bandiera. Numerosa folla si era addensata davanti al monumento dietro un cordone di carabinieri in alta uniforme.

Il generale Denain e l'ammiraglio Mouget, fiancheggiati dalle autorità italiane e dal loro seguito, hanno acceso la fiamma del Vittoriano ed hanno sostato davanti l'Altare della Patria salutando militarmente la tomba del Milite Ignoto mentre la musica suonava la «Marsigliese». Ai lati della tomba sono state deposte due corone, l'una omaggio del gen. Denain, l'altra della Marina francese. Ridiscese sulla piazza, le due autorità francesi sono state fatte segno da parte della folla ad una calorosa manifestazione di simpatia.

Il generale DENAIN

Mouget e Denain ricevuti dal Sovrano

Roma, sabato sera.

S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale alle 10 l'ammiraglio Mouget, comandante la Prima Squadra francese, e alle 11 il generale Denain, Ministro dell'Aria francese.

I Principi di Piemonte giunti a Siracusa

Siracusa, sabato sera.

Stamane, alle 7, col piroscafo *Città di Milano* sono giunti in forma privata, provenienti da Tripoli, le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

La Principessa Maria è ripartita subito alla volta di Taormina e il Principe Umberto, ossequiato dalle Autorità e dai Gerarchi, è ripartito in idrovolante per Napoli. La numerosa folla assiepata sulla banchina ha improvvisato una calorosa manifestazione agli Ospiti Augusti.

Nuovo aeroplano da turismo

Completa costruzione metallica - L'apparecchio raggiunge i 260 Km. orari

Roma, sabato sera.

Si apprende che nei cantieri Caproni è stato costruito un nuovo aeroplano da turismo. Nel suo primo volo di prova compiuto in questi giorni esso ha raggiunto la velocità di 260 chilometri. L'apparecchio, munito di un motore 120 HP, di concezione modernissima e ad ala bassa, è costruito completamente in metallo. Esso è provveduto inoltre di tutti i migliori dispositivi ipersostentatori che gli conferiscono un assoluto grado di sicurezza.

Preoccupazione a Vienna per le mene naziste

Vienna, sabato sera.

Gli ambienti politici manifestano viva preoccupazione per la recrudescenza dell'attività hitleriana tendente a provocare una tensione artificiale fra l'Austria e l'Italia e a sabotare il Patto danubiano. Viene anche dato particolare rilievo alla notizia di forniture di armi tedesche all'Abissinia. Questa complessa attività della Germania tenderebbe a controbilanciare la politica danubiana dell'Italia con una doppia diversione a nord e a sud.

Tragica evasione da un carcere americano

Crockett (Texas), sabato matt.

Dopo aver ucciso una guardia e averne ferito altre due, quattro detenuti sono evasi dalla colonia agricola penale di Eastland. Gli evasi, che erano armati di pistole procurateri non si sa come, hanno sostenuto con gli agenti di custodia una vera battaglia, poi si sono dati alla macchia, facendo perdere le loro tracce. Viene rilevata una curiosa coincidenza: l'audace evasione è avvenuta poche ore dopo l'esecuzione della condanna a morte del bandito Hamilton il quale, in identiche circostanze e nella stessa colonia penale, era riuscito ad evadere nel 1933, uccidendo pure una guardia. Gli agenti incaricati di rintracciare i quattro evasi hanno trovato a circa 8 miglia dalla colonia il cadavere di uno di essi, tale Joe Path.

L'Etiopia vuole la guerra

I diritti dei popoli civili e l'atteggiamento provocatorio del Negus

Roma, sabato sera.

Sottolineando la recente dichiarazione fatta dal Negus a un giornalista inglese, il *Tevere* scrive tra l'altro:

«Siamo dunque alla fase militare del conflitto: il Negus calcola i tempi per la sua mobilitazione generale e dichiara che l'Etiopia non accetterà una guerra «non ufficiale». Queste parole non sono di colore oscuro: vogliono ben dire qualche cosa che i lettori britannici del giornale che le diffonde vorranno meditare. Il Negus pensa alla guerra, e a una guerra «ufficiale» contro l'Italia: l'opportunità della guerra è poi calcolata in base a ciò che l'Italia, attaccata e colpita nel suo territorio e provocata inoltre in varii modi, intende fare come misura precauzionale. Mentre l'Italia di fronte a un vicino turbolento provvede a rafforzare i suoi presidi sopra un territorio vastissimo, l'Etiopia moltiplica fraudolentemente i suoi armamenti e studia il momento opportuno per fare la guerra. Il su a quale modesto livello arrivano gli abissini: come sia facile spingerli ad atti di irrimediabile violenza. La più alta autorità etiopica si compiace di agitare davanti ai suoi soggetti la minaccia della guerra; e dichiara di voler far dipendere le sue decisioni da atti che una nazione sovrana in piena sovranità ha compiuto e intende compiere a tutela della sua integrità e sicurezza. Ammettere un atteggiamento di cui aperta sfida al buon senso e al buon diritto significherebbe — non per l'Italia, che non ammette nulla di tutto questo — significherebbe per le nazioni che svolgono una missione coloniale l'abdicazione della civiltà di fronte alle convulsioni di una barbarie che va di male in peggio».

Bollettino dell'Esercito

Il generale Zoppi comandante d'Armata

Roma, sabato sera.

Il «Bollettino Ufficiale» del Regio Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI
IN SERVIZIO PERMANENTE EFF.

Generale di C. A. Zoppi dei conti nob. Ottavio, è nominato comandante designato d'A. (Bologna).

CORPO DI STATO MAGGIORE

Maggiore Battista, rientra nei quadri cessando appartenere R.C.T.C. Somalia.

CARABINIERI REALI

Capitani: Iannetti, comp. Isernia, legione Bari; Grimaldi, R.C.T.C. Tripolitania. — Tenenti: Namer, è collocato in congedo provv.; Zampieri, leg. Bolzano; Rusi, id.; Barlasi, id.; Sesler, tenenza Genova, leg. Genova.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

Colonnelli: Bergonzoli, è promosso gen. di Brig. e nom. comand. 2.a Brig. celere Bologna; Morozzo della Rocca, cessa dalla carica di giud. eff. presso Trib. mil. terr. Roma. — Tenenti colonnelli: Antenore, è richiam. in serv. eff. e dest. Com. C. A. Bologna; Rota, è b., cessa assegnaz. Scuola all. uff. Bassano. — Maggiore Bozzani, 59 f. — Primi capitani: Genovese, è richiam. in serv. eff. e dest. Com. Distr. Aquila; Mazzarino, è collocato a riposo per inf. prov. cause serv.; Trapani, è nom. giud. suppl. presso Trib. mil. terr. Palermo. — I seguenti in aspett. per inf., sono richiamati in serv. eff. e dest. al regg. a fianco di ciascuno indicato: Barile, 59 f.; Quadrini, 127 f.; Buonanno, 36 f.; Zarri, 127 f.; Mignone, 4 a. - I seguenti sono collocati in aspett. per inf. temp.: Rossi, Trippodi, Chelotti. - De Michelis, 4 C. A.; Lupo, 213 f.; Rosa, Minist. Guerra; Moretti, 8 f.; Pancamo, 19 f.; Ramacci, 9 a.; Musacchio, 40 f.; Mastropaolo, 31 f.; Pettirossi, 1 b. — Capitani: Di Marino, è nom. giud. suppl. presso Trib. mil. terr. Palermo; Della Torre, è richiam. in serv. eff. e dest. 20 f.; Apolloni, id. r. — Primi tenenti: Ferrari, è richiam. in serv. eff. e dest. 127 f.; Gervasio, I asp. — Tenenti: Genovese, è richiam. in serv. eff. e dest. 46 f.; Silvestri-Amari, id. - Ai seguenti è conferita la qualifica di primo tenente: Marucci e Baldassarre. - Rossi, 46 f.; Venezia, id.; Sacco, 1 a.; Usmiani, Scuola centr. aip.; Giglio, 6 a.; Teddo, 9 a. — Sottotenenti: Castagnetta, è collocato in aspett. per inf. temp.

Ruolo mobilitazione

Maggiore Parenti, è nom. giud. suppl. Trib. mil. terr. Palermo. — Sottotenente [illegible] di scherma Abbati, è collocato in aspett. per inf. temp.

ARMA DI CAVALLERIA
Ruolo Comando

Primo capitano Danesi, nominato uff. add. al pr. aiut. di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

Tenente colonnello Catanco è collocato in asp. per inf. temp. — Maggiori: Fedi, 3 A. Ca.; Bernini, 3 A. a. — Primi capitani: D'Ecclesia, rich. in serv. eff. e dest. 9 A. Ca.; Achille, Minist. Guerra. — Capitani: Brosio, Sc. Appl. Art. e Genio; Flandini, 33 A. di f.; Migliori, 7 A. a. — Primo tenente Valle, collocato in asp. per inf. temp. — Tenente Galdi, 26 A. di f.

Ruolo Mobilitazione

Tenente colonnello Formato, Com.do Divis. F. del Gran Sasso (Chieti). — Primi capitani: Ugolini, Minist. Guerra; Curtis, Direz. Art. C. d'Ar. Verona.

ARMA DEL GENIO
Ruolo Comando

Maggiore Nulli-Augusti, annull. il trasf. nel ruolo mobilit., è prom. tenente colonnello ed è dest. al Minist. Guerra. — Tenente Airenti, 2 Genio.

Ruolo Mobilitazione

Maggiore Pensieri, collocato in ausil. a domanda. — Primo capitano Salerno, Offic. radiotelegr. ed elettrotecn.

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali Medici

Prima capitano Sant'Orsola, collocato in aspett. per inferm. temporanea.

CORPO DI COMMISSARIATO MIL.
Ufficiali Commissari

Colonnello Pipitò, è prom. maggior generale commissario e nomin. [illegible] di Commiss. mil. per la Prima Zona (Milano). — Primi capitani: Galeazzi, Sez. Commiss. Padova; Lillo, Direzione Commissariato Alessandria. — Capitano Gianni, Isp.to serv. Commiss. — Tenente Tintaro, Magazz. centr. vest. e equip. Firenze.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MIL.

Primi capitani: Miraglia, Direzione Commiss. Napoli; Pecora, Ufficio cont. e revis. C. d'Ar. Roma; Zaiotti, Minist. Guerra. — Capitano Costa, Distr. Napoli. — Primo tenente: Ciancio, Leg. CC. RR. Roma.

Il ritorno della spedizione Byrd

Washington, sabato matt.

Il vice-ammiraglio Richard E. Byrd, rientrato ieri in patria dopo una lunga permanenza nelle terre antartiche, è stato ricevuto con gli altri membri della spedizione dal Presidente Roosevelt. Il Presidente ha espresso il suo compiacimento per i risultati raggiunti dagli arditi esploratori ed ha dichiarato che l'intera nazione ne è orgogliosa.

La ruota della fortuna a Tripoli ha finito stamane di girare

Gli ultimi 25 premi di consolazione

Tripoli, sabato sera.

Per quanto l'estrazione dei numeri corrispondenti ai maggiori premi sia ormai un fatto compiuto e venticinque dei cinquanta premi di consolazione abbiano già allietato altrettante famiglie, stamane, un numero considerevole di persone affollava il salone della Camera di Commercio, dove proseguiranno le estrazioni degli altri 25 premi di consolazione. Effettuato l'imbussolamento dei numeri, i primi ad estrarre le palline dalle urne sono ancora i fieri marinaretti dell'O.N.B., ai quali faranno poi seguito i lucidi tripolini. Per tre volte il biglietto estratto non è stato venduto e l'operazione deve essere ripetuta. Finalmente la serie dei fortunati continua. Eccone l'elenco:

26) *A.M. 02178*: BUZZONI FRANCESCO, via Magenta, *San Pietro all'Olmo* (Milano).
27) *B.U. 88878*: SAGONE SALVATORE, via Barbagallo 11, *Catania*.
28) *D. 22701*: PERRICONE BARTOLOMEO, via Palermo 8, *Borgo Trapani*.
29) *E. 68894*: CALDANA TAIS, *Montecchio Veneto* (Vicenza).
30) *A.W. 91302*: TALLONE CLELIA, vicolo Teatro 1, *Novi Ligure*.
31) *T. 48255*: CERNUSCHI GIUSEPPE, via Dossena 4, *Cassano Adda*.
32) *A.N. 58111*: SACCO ELISABETTA, via Madonna Loreto, *Canale* (Piemonte).
33) *A.D. 88760*: DI GIACOMO GIUSEPPE di Pietro, *Mezzojuso* (Palermo).
34) *H. 11598*: CANALETTI ADOLFO, piazza Vittorio Emanuele 32, *Civitavecchia*.
35) *A.H. 57389*: CENISIO, *Milano*.
36) *C. 66388*: ZUCCHERI LORENZO, piazza Italia 1080, *Dignano*.
37) *A. 03469*: CORONA MATTEO, via Toselli 2, *Milano*.
38) *W. 86376*: VALENTI SALVATORE, via Messina 210, *Catania*.
39) *W. 07973*: MULATTIERI ERNESTA vedova ROCCA, CALANDRIA MARIA, BOREA LUIGI, VEZZA MARIA, BEGLIATTI [illegible], *Viola*.
40) *B.D. 05505*: DE VIVO RENATO, via Rachini 15, *Fidenza*.
41) *A.A. 74592*: BRESCIANI VITTORIO, via Casalini 4, *Spezia*.
42) *A.B. 81600*: COLOMBO CARLO, via Aselli 15, *Milano*.
43) *B.C. 86963*: ANZALONI LIBERO, via Rizzoli 38, *Bologna*.
44) *B.Z. 98884*: CANEPA ENRICO, via Ovada 11, *Genova Voltri*.
45) *B.C. 36748*: Capitani BUCCHI e CORONGIN, Distretto militare di *Trieste*.
46) *A.T. 56390*: SARZINI GUIDO, *Vallona* (Albania).
47) *A.B. 79058*: INVERNIZZI [illegible]NO, corso XXVIII Ottobre, *Milano*.
48) *A.Z. 81426*: RAY LUCIANO, *Casaletto Ceredano*.
49) *O. 07969*: FERRI OTELLO, via Milano, *Salsomaggiore*.
50) *A.I. 54351*: BENVENUTI GINO, via San Donnino, *Firenze*.

Il biglietto N. N. di Torino vinto da un impiegato toscano

COLLE VAL D'ELSA

sabato sera.

Si apprende che il biglietto venduto alla pseudonimo «Augusta» appartiene al nostro concittadino Alberto Danibusatti, di anni 38, impiegato presso una vetreria. Egli aveva incaricato un suo compagno d'ufficio di acquistare il biglietto a Torino ove, per ragioni di lavoro, il collega si era recato qualche tempo fa. Il Danibusatti ha appreso la notizia dal telegramma inviatogli dalla Banca, ed è facile immaginare la gioia del giovane impiegato.

La signora Maria Menegatto di Sturla, lavatrice, moglie a un meccanico della locale azienda autobus.

Giulio De Maria e la moglie Erminda, la fortunata coppia di sposi in luna di miele, di San Pietro in Casale.

L'agricoltore Enrico Bassi di Cremona, ex-combattente.

Il muratore Dante Bagnolati di Ferrara, da due mesi disoccupato. Al fattorino che gli portava il telegramma annunciante la vincita, e che gli domandava 4 lire per i diritti di recapito egli dichiarò: — Le sono servite un anno!

La signora Stefania Salvestrini di Livorno, di 44 anni, moglie di un operaio delle Ferrovie dello Stato.

La rivolta in Grecia

29 condanne a morte pronunciate dalla Corte navale

ATENE, sabato sera.

Il processo contro i ribelli della Marina ha contato il più gran numero di imputati: tra i presenti e gli assenti essi hanno raggiunto la cospicua cifra di 228. La Corte navale di Salamina, che si era ritirata ieri mattina per deliberare, ha emesso il suo verdetto dopo 17 ore, pronunciando 29 condanne a morte: tra i condannati presenti sono il capitano di fregata Papazoglu e l'aspirante Trighirakis; degli assenti, cioè riparati all'estero, vengono condannati l'ammiraglio Domenicos, i capitani di vascello Cotzalexis, Chatzikipulos, il colonnello Grigorakis, e altri 23 ufficiali.

Trenta altri imputati sono stati condannati alla reclusione perpetua; altri ancora a pene variabili da uno a vent'anni; diciotto appena sono stati rimessi in libertà.

I condannati a morte hanno subito avanzato domanda di grazia al Presidente della Repubblica. A tutti i condannati verrà inflitta la degradazione militare.

Si informa che lunedì verrà revocata la legge marziale, saranno rimosse le misure eccezionali e prese decisioni definitive circa le elezioni politiche.

Si apprende all'ultima ora che i due ufficiali detenuti e condannati a morte hanno avuto commutata la pena capitale in quella dei lavori forzati a vita.

«Papamicali».

L'oro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,88 1/4; su Parigi 75 13/16. Oro 143,4 d.; argento d. 23 1/8, argento f. 23 7/16.

I cambi a Parigi

Parigi, sabato sera.

Chiusura dei cambi: lira italiana 125; sterlina 73,72; dollaro 15,175; belga 254,75; pesata 307,25; fiorino olandese 1027, franco svizzero 490,62.

Laval a Varsavia

Colloqui con Moscicki e con Beck

Varsavia, sabato sera.

Il Ministro Laval ha ricevuto stamani l'Ambasciatore francese a Varsavia e una rappresentanza della colonia francese. Successivamente Laval si è incontrato con il Ministro degli Esteri polacco, col. Beck, con il quale ha avuto uno scambio di vedute sulla politica interna ed estera dei due Paesi. Il colloquio è durato circa un'ora.

Prima di mezzogiorno il Presidente della Repubblica, Moscicki, ha ricevuto il Ministro francese, trattenendolo poi a colazione.

Questa sera Laval farà delle dichiarazioni ufficiali ai rappresentanti francesi del servizio di radiodiffusione.

Una dichiarazione di Laval sugli scopi del suo viaggio

Parigi, sabato sera.

Le stazioni radiofoniche francesi hanno trasmesso ieri sera la seguente dichiarazione fatta dal Ministro degli Esteri francese Laval, da Varsavia:

«Giungendo a Varsavia, e prima di partire per Mosca, mi sembra utile ricordare che questa visita hanno per oggetto di facilitare l'organizzazione collettiva della sicurezza nell'Europa occidentale. L'attività diplomatica del Governo francese non ha altro scopo che quello di assicurare il coordinamento necessario tra i popoli. La nostra politica non è diretta contro nessuno, ed il nostro sforzo tende al contrario ad ottenere l'adesione di tutti i Governi, senza alcuna eccezione, ad un'azione comune per il consolidamento della pace».

Secondo una nota trasmessa dall'Agenzia *Havas*, pure da Varsavia, uno degli scopi del viaggio del Ministro Laval nella capitale polacca è quello di intrattenersi con il Ministro degli Esteri Beck sul progetto del Patto danubiano: «per il quale — aggiunge l'Agenzia — la partecipazione della Polonia è sinceramente augurata, come si sa, dall'Italia, dalla Francia e dall'Inghilterra. Ciò conferma che, senza assumere il carattere di negoziati propriamente detti, le conversazioni di Varsavia avranno una grande importanza per la loro ripercussione tanto sulla cooperazione franco-polacca, quanto sugli avvenimenti diplomatici in corso».

Della felice ripercussione che le conversazioni franco-polacche potranno avere anche sull'organizzazione della pace nell'Europa orientale si occupa ampiamente stamane la stampa parigina che segue sempre con la più vigile attenzione l'attività svolta dalla diplomazia italiana per preparare la Conferenza danubiana.

Il trimotore Parigi-Londra precipitato nella Manica?

Parigi, sabato sera.

All'aerodromo di Le Bourget si è inquieti sulla sorte del trimotore che ha lasciato stamattina l'aeroporto diretto a Londra e che non ha più dato notizie.

LONDRA, sabato sera.

La stazione radiotelegrafica nominativo «Deat» ha ricevuto un messaggio annunciante che un aeroplano finora non identificato è precipitato in mare fra Douvres e Folkestone.

Temperamenti alla censura spagnola

Madrid, sabato sera.

Il Governo ha comunicato ai giornali un'ordinanza in base alla quale vengono temperate le disposizioni restrittive imposte dalla censura giornalistica. D'ora in poi saranno sottomesse a censura solamente le notizie riguardanti l'esercito, la magistratura, le relazioni internazionali della Spagna, gli articoli contenenti attacchi contro l'autorità e la propaganda per atti delittuosi.

TORINO DI GIORNO

La I Mostra nazionale delle invenzioni inaugurata dal Duca di Bergamo

L'augurale messaggio di Marconi - Il Governo rappresentato alla cerimonia da S. E. Lantini - La visita nel palazzo delle meraviglie

Stamane, S. A. R. il Duca di Bergamo in rappresentanza di S. M. il Re ha inaugurata la Mostra Nazionale delle invenzioni e novità industriali. Alla cerimonia, che ha assunto particolare solennità data l'alta importanza della manifestazione, S. E. Lantini Sottosegretario di Stato per le Corporazioni rappresentava il Governo.

Il palazzo della Mostra mercè le nuove opere di riattamento e di rifasciamento edilizio ha completamente mutato aspetto e la stessa piazza Arturo Graf su cui si affaccia non appare più la stessa.

Le molte bandiere accanto al giganteseo fascio littorio che si erge a fianco del nuovo ingresso, e lo schieramento di un reparto del 92.o Reggimento Fanteria con la Banda reggimentale, rivelavano il carattere di grande solennità che giustamente veniva dato alla manifestazione. Attendevano il Principe e il rappresentante del Governo tutte le autorità e le più eminenti personalità: S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il Presidente della Provincia avv. Quaglia, S. E. il Comandante di Corpo d'Armata gen. Grossi, il Comandante la Divisione gen. Vercellino, il generale Gualco dell'Arma del Genio, il generale Gamerra, il console generale Vandelli e il console Mannelli, il Rettore Magnifico dell'Università professor Silvio Pivano, S. E. Vallauri e S. E. Guidi Accademici d'Italia, il comm. avv. Edoardo Agnelli, il senatore Cozza, presidente del Comitato ordinatore della Mostra e presidente della Commissione centrale per l'esame delle invenzioni, l'onorevole Ferrario segretario dell'Associazione fascista inventori, l'onorevole Duca Caffarelli in rappresentanza dell'on. Pavolini e l'on. Del Buffalo della Confederazione Artisti e professionisti, il comandante Bianchieri in rappresentanza del Sottosegretario alla Marina, il commendator Morello, il questore commendator Stracca, il comm. Giani per il Ministro delle Comunicazioni, l'on. Cianetti presidente della Confederazione Lavoratori dell'Industria, il dott. Venturi segretario dell'Unione Sindacati dell'Industria, l'on. Visonio, l'on. Bruni rappresentante la Confederazione dell'Industria, il comm. Urbinati per l'Artigianato, il comm. Folia presidente dell'Unione Industriale, ecc.

Il Duca di Bergamo, attorniato dalle Autorità, visita i vari reparti della Mostra. (Foto Gherlone).

S. A. R. si intrattiene dinanzi a un padiglione di invenzioni di carattere militare. (Foto Gherlone).

Il saluto del sen. Cozza

Squilli di tromba, poi gli inni della Patria hanno salutato il giungere di S. A. R. il Duca di Bergamo. Ad incontrarlo si sono recati S. E. Lantini e tutte le autorità.

Nell'atrio il senatore conte ingegnere L. Cozza gli ha rivolto il saluto augurale ed espressa la devota gratitudine degli inventori. Ha rapidamente illustrati gli scopi che si propone la Mostra e cioè la valorizzazione dell'attività inventiva italiana, allo scopo di sottrarre l'industria alla servitù dei brevetti stranieri. Rivolto poi un devoto pensiero alla Maestà del Re che il Principe rappresentava e al Duce alla cui alta preveggenza si deve la costituzione del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il senatore Cozza ha dato lettura del seguente messaggio inviato da S. E. Marconi:

«Invio con vero compiacimento il mio saluto; il plauso e l'augurio sincero alla Prima Mostra nazionale delle invenzioni e delle novità industriali. Con questa ardita iniziativa la Commissione centrale per l'esame delle invenzioni e l'Associazione nazionale fascista inventori della Confederazione fascista professionisti e artisti, hanno assolto uno dei loro compiti essenziali, quello cioè di assistere gli inventori con spirito fraterno di comprensione e di fede, di avvicinarsi al cuore del popolo e alla fervida vita delle officine, di mettere in evidenza il contributo che essi possono recare alla grandezza della Patria mediante nuove forme di produzione e di attrezzatura. La Mostra di Torino affermerà che molto si può attendere dalla attività inventiva italiana e quanto gioverà creare attorno ad essa un ambiente propizio in armonica collaborazione con i vari elementi della produzione.

Firmato: **MARCONI».**

Subito dopo il Principe è stato invitato ad avanzare e poichè si trovava nel palazzo delle meraviglie la prima sorpresa si è avuta dal fatto che all'accostarsi del Duca di Bergamo il cancello che sbarrava l'ingresso al grande salone del pianterreno si è aperto automaticamente, senza cioè l'aiuto di alcuno.

Accompagnato da S. E. Lantini, l'Augusto visitatore ha iniziato l'esame dei diversi reparti cominciando da quello che la Fiat ha organizzato nel salone centrale. L'avvocato Edoardo Agnelli ha fornito al Principe tutte le più minute informazioni sul contributo che la più grande industria ha portato al progresso delle costruzioni.

Lo Stand della Fiat posto al centro del salone principale, è costituito da una originale e moderna costruzione a semicerchio con una parete dioramica di sfondo. In alto una imponente, luminosa sigla Fiat, a lettere cubitali, completa la costruzione progettata dall'architetto Cento.

Sulla parete di sfondo grafici e fotografie dicono quale sia stata e tutt'oggi l'attività inventiva e perfezionatrice della Fiat, cioè l'evoluzione costruttiva di oltre un trentennio d'ininterrotta produzione. Un primo grafico rappresenta il cospicuo numero di brevetti presi dalla Fiat in Italia ed all'estero; un altro indica i paesi ove sono state concesse licenze di costruzione che vanno dalla «Balilla» alla «Littorina» dal motore Diesel d'autocarro, al potente motore marino a due tempi, dall'autocarro militare al forno elettrico siderurgico: un terzo grafico dimostra il potenziamento che alcuni brevetti italiani hanno ricevuto attraverso l'opera industriale della Fiat.

Una ricchissima documentazione fotografica illustra la potenza e la varietà dei mezzi d'opera odierni della Fiat, che la pongono all'avanguardia nel campo delle utilizzazioni e della ricerca dei sistemi più perfezionati di lavoro e di controllo. Dai magli ai forni, dagli strumenti di misura più delicati ai laboratori di studio, dalle attrezzature più complesse alla sala prova dei motori d'aviazione nelle condizioni atmosferiche corrispondenti fino alla quota di dieci mila metri, installazione questa la più moderna di tutto il mondo.

La grande opera della Fiat

A dimostrare l'evoluzione delle costruzioni sono esposte fotografie che riproducono l'aspetto dei prototipi e dei prodotti più recenti dello stesso genere: la prima vettura Fiat (1899) raffrontata con la Balilla e l'Ardita; il motore d'aviazione Fiat del 1908 coi suoi recentissimi tipi con raffreddamento ad acqua o ad aria: il primo tram a benzina, costruito dalla Fiat nel 1905, con la «Littorina»; uno dei primi aeroplani costruiti dalla Fiat nel 1914 con il nuovissimo G. 18 che raggiunge i 340 Km. all'ora con 18 passeggeri. Vi è pure la fotografia del motore Diesel costruito dalla Fiat nel 1906 a confronto con quello del motore Diesel per la Vulcania: 18.000 HP, il più potente del mondo.

Infine due grafici rappresentano lo sviluppo della Fiat dal 1899 ad oggi: dai 50 operai della primitiva fabbrica si è saliti a 31.400 lavoratori; i 13.000 mq. di area di quel primo stabilimento sono diventati 20 milioni di mq. per tutti gli stabilimenti, sedi e proprietà del Gruppo Fiat in Italia.

Nello stand sono poi esposti alcuni dei più recenti dispositivi costruiti dalla Fiat e dalle sue consociate (particolari della «Littorina», strumenti di misurazione, registratori di cassa, ecc.) e vari esempi di procedimenti di lavorazione di carattere assolutamente nuovo o di particolare precisione (sfere, elementi di pompe combustibili per motori a nafta, basamenti in acciaio saldati, ecc.).

Su tutto primeggia il meraviglioso motore Fiat A. S. 6 con cui Agello ha conquistato all'Ala fascista il primato mondiale di velocità pura: 709,209 Km. all'ora.

Il Principe ha poi proseguito la visita che è durata fino a mezzogiorno, intrattenendosi davanti a ciascun apparecchio sia del salone centrale ordinato dall'ing. Vincenzo Viners, sia del primo piano ordinato dall'ing. Rossi, sia del secondo dove primeggiano le invenzioni cinematografiche e di televisione, ordinato dagli ing. Giordano e Knopfler.

Lasciando il Palazzo delle invenzioni egli ha vivamente complimentato gli organizzatori sen. conte L. Cozza, on. ing. Artemio Ferrario e conte Oldofredi, Commissario generale della Mostra.

La vendetta di una ragazza abbandonata dal fidanzato

Per vendicarsi del fidanzato Aldo Sparsi fu Ernesto, di 23 anni, che l'aveva abbandonata, la ventitreenne Giuseppina Cedro non trovò di meglio che rivolgersi al Commissariato di P. S. a denunziarlo come appartenente ad associazioni antinazionali, affermando che egli era in rapporto con emissari di partiti sovversivi a carattere internazionale. Messa a confronto con lo Sparsi, la ragazza ritrattava le accuse, ma poi le ribadiva aggiungendone un'altra ma grave: quella di averla indotta, col concorso della di lui cognata, la trentenne Silvia Perelli in Sparsi, ad abortire. Tanto l'Aldo Sparsi che la Silvia Perelli energicamente si protestavano innocenti. Si svolgeva tra i due accusati e la Giuseppina Cedro un drammatico confronto, durante il quale quest'ultima ritirava le accuse. Ma le indagini della P. S. accertavano che qualcosa di vero vi doveva pur essere nell'accusa rivolta dalla Cedro all'ex-fidanzato ed alla di lui cognata, per cui i tre venivano deferiti all'autorità giudiziaria per rispondere di concorso in procurato aborto e la Cedro anche di calunnia in danno dell'Aldo Sparsi. Dopo una movimentata udienza, il dibattimento si è chiuso coll'assoluzione dei tre imputati per insufficienza di prove: con eguale formula è stata assolta la Cedro dall'accusa di calunnia. Pres. barone Accusani di Retorto; P. M. cav. Casalegno; canc. cav. Adami; difesa avv. Nasi ed avv. Ulisse Obert.

Attenti alla lingua!

Tale Maria Perotti veniva fermata la notte del 3 ottobre dello scorso anno da un vice-brigadiere di P. S. e da un vigile municipale nelle vicinanze di Piazza Castello; declinate le proprie generalità i due agenti chiesero alla donna anzitutto i documenti comprovanti la sua identità e quindi i motivi che l'obbligavano a passeggiare per la via della città a quell'ora tarda della notte. La Perotti, evidentemente annoiata da questo intervento — da lei ritenuto intempestivo — nelle sue faccende private rivolgeva ai due agenti una frase certo non molto riguardosa, che i rappresentanti della forza pubblica interpretavano come un vero e proprio oltraggio. Essi arrestavano pertanto la donna, che denunciavano all'autorità giudiziaria: comparsa dinanzi al Pretore la Perotti veniva assolta dall'imputazione di oltraggio a pubblici funzionari per insufficienza di prove. Contro tale sentenza appellava la donna e stamane la causa è stata riesaminata dal giudice della VII Sezione del nostro Tribunale (Presidente cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. uff. Martelli; canc. cav. uff. Lucchi) che assolveva la Perotti perchè il fatto addebitatole non costituisce reato.

Nei corsi di preparazione politica

La direzione dei corsi di preparazione politica per i giovani comunica che la lezione di lunedì 13 corrente, sarà svolta dal prof. Levi, sull'argomento «Il Capo del Governo».

RONDA

Noie della celebrità

Il cittadino che ha il proprio nome sulla guida telefonica può con una certa ragione considerarsi un uomo celebre. Difatti innumerevoli persone, a lui del tutto sconosciute con ritmano mai dall'indiavolarsi la più svariata misura. C'è chi lo invita a farsi un abito presso la tal sarta (privata, s'intende, convenientissima); chi lo prega di stare in guardia perchè il cane di un suo vicino, pure lui, quello che vende la frutta, l'olio, che implora l'alto onore di una sua visita per un certo affare; chi lo minaccia di rivelazioni rapide e terribili se non...

La grammatica è la sintassi di tutta questa letteratura è volta da far rizzare i capelli, ma lasciamo stare... Per pregare il prossimo di portargli le lamette di rasoio da Gillette non occorre il «collegio di Milano».

Il seccante è quello che vi scrive unicamente per offrirvi due, tre, quattro biglietti della tal lotteria, del tal pomeriggio danzante, e vi dichiara perentoriamente che se entro 24 ore non avrete restituito quei biglietti, i quali costano da 5 a 10 lire l'uno, sarete ritenuto senz'altro acquirente dei medesimi; ed un incaricato passerà da voi per riscuotere la somma.

Avete un bell'alzare le spalle e gettare la busta nel cestino: due giorni dopo l'incaricato arriva veramente, e vi dice che voi avete contratto un impegno, e che le persone per bene fanno onore ai propri obblighi, e che in ogni modo non sarebbe proprio voi a farmi la figura per una ventina di lire... E quasi sempre, per liberarsi dell'importuno, sono tre o quattro scudi che se ne vanno.

Questa, lettori, è una forma di larvata estorsione; e, date le proporzioni che ha assunto, le autorità farebbero bene ad occuparsene.

Chi scrive ha ricevuto quasi contemporaneamente tre di queste buste, per un totale di sei biglietti e un importo di 30 lirette.

Ora attende a più fermo gli «incaricati» per buttarli giù dalle scale. Ha avvertito il portinaio ed ha collocato sul portaombrelli il suo vecchio manganello da squadrista.

mac.

La partenza degli artiglieri per il raduno nazionale

Gli Artiglieri in congedo della nostra città hanno ieri sera lasciato Torino alle 23 e mezza diretti a Firenze ove ha luogo il raduno nazionale. La numerosa rappresentanza, composta di oltre mille artiglieri della nostra città e cui si aggiungevano altri 500 camerati ad Asti e Alessandria, al comando del presidente della sezione cap. Del Curto è partita dalla Stazione di Porta Nuova al canto degli inni della Guerra e della Rivoluzione salutata da numerose personalità del Partito e della Milizia.

I due amanti assassini dinanzi alla Corte d'Assise

Tanto la Teresa Matta che il Giuseppe Bisio Brodà hanno confessato i delitti loro imputati, pur cercando di attenuare la loro grave responsabilità coll'addossare al morto Ignazio De Tomatis l'iniziativa dell'esecrazione in danno del Nicolao Gherione. I testi ben poco hanno avuto da riferire sulle modalità del tentato omicidio e dell'omicidio, che si sono svolti in aperta campagna, di notte; anzi si sono soffermati sui rapporti che intercedevano tra la Matta e l'Ignazio De Tomatis affermando che quest'ultimo non credeva all'infedeltà della moglie: «Andiamo così d'accordo!» egli rispondeva a coloro che gli riferivano la presa che la donna aveva intanto col Brodà. Si prevede che il dibattimento terminerà lunedì prossimo. Gli accusati sono difesi dagli avvocati Alfasio, De Marchi e Chiavaloti; alla parte civile siedono gli avvocati Camoletto, Piero Ollivero, Bedarida e Nasi. La Corte è presieduta dal conte Marchetti di Murialdo; sostiene l'accusa il sostituto Procuratore Generale comm. De Majo.

Farmacie aperte domani

Almasio, piazza Statuto 3; Andreotti e Silvestri, corso Palermo 118; Borgo Crimea, corso Fiume 4; Bruno, piazza Oral Maure 1; Castoldi, via Duca Jolanda 6; Cavazzio, piazza Fregoglia; Campanino, via Nizza 123; Cooperativa F. S., piazza Emanuele Filiberto; Cooperativa S. T., via Po 31; Consul, corso Racconigi 39; Del Leone, via San Secondo 46; Del Corso, via Saluzzo 1; Demichelis Viale, via Palazzo di Città 8; Ferrero e Pasta, piazza Savoia; Internazionale, via Roma 27; Madonna Campagna, corso Grosseto 336; Milanese, via Venaria 30; Nazionale, via Vanchiglia 25; Negro, corso Orbassano 66; Olivero e Rapello, via Orto Botanico 10; Ordine Mauriziano, Col. Umberto I; Ospedale S. Giovanni, via Maria Giuda 34; Porta Nuova, via Sacchi 42; Prato, via Amedeo Avogadro 24; S. Agnese, strada di Settimo 60; S. Maria, via Santa Maria 5; Sassi, corso Casale 305; Sesia, via Madama Cristina 79; Zoccola già Frairia, via San Donato 35.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	titoli	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	78 90	78 70
100	Id. f. c.	79 —	78 80
100	Pr. Rel. 3½%	76 525	76 60
100	Id. f. c.	76 90	76 625
500	I.R.I. 4½% c.	479 —	479 —
500	Torino 4½% c.	479 —	477 —
500	Torino 5% c.	491 —	491 —
500	S. Paolo 5½%	431 —	431 —
500	Id. 4% già 5 c.	435 —	436 —
500	Ferrov. 5% c.	323 —	323 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	480 —	477 —
101	B.T.N. 1940 c.	101 40	101 40
100	Id. 1941	101 40	101 45
100	Id. 1942 VIII	94 20	94 20
100	Id. 1942 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	844 —	847 —
500	Miglior. 6%	— —	— —
500	Miglior. 4%	435 —	435 —
1000	B.ca d'Italia	1572 —	1570 —
250	Mediterranea	432 —	434 —
500	Meridionali	660 —	669 —
15	Lloyd Sab.	13 —	12 25
200	Navigaz. A. I.	130 —	130 —
100	Torino-Nord	165 5/8	165 75
20	Italiana Gas	15 10	15 40
100	Elettr. A. I.	114 —	116 50
50	Sip	81 60	80 7/8
200	Terni	239 —	244 50
100	Valdarno	162 75	166 —
250	Merid. Elettr.	278 —	280 —
75	P. C. E.	93 50	94 —
100	Sesa	83 —	84 —
350	Edison	773 —	783 —
500	Savigliano	760 —	760 —
200	Nebiolo	186 75	173 —
125	Bauchiero	163 —	174 —
60	Tessuti	103 50	104 —
200	Ilva	201 5/8	204 —
200	Fiat	381 —	389 3/8
50	Monte Amiata	37 25	38 50
100	Montecatini	181 50	184 50
250	Monteponi	350 75	383 75
5	Schlapparelli	6 65	7 —
100	Mira Lanza	111 —	113 —
75	Cir	179 25	181 —
500	Acqua Potab.	456 —	459 —
70	Fiorio	42 25	40 75
25	Venchi-Unica	34 1/8	35 —
200	Viscosa	352 —	362 —
25	Valli Lanze	25 —	26 —
500	Lane Borg.	1320 —	1320 —
200	Beni Stabili	212 —	212 —
100	Cartiere Ital.	130 —	135 —
225	Cart. Burgo	365 —	366 25
25	Pirelli&G.	5 10	7 60
25	Fornaci	160 —	160 —

Cambi: Parigi 76,85; Londra 58; Svizzera 391,50; New York 12,15.

Istituto Fascista di Coltura

La conferenza di S. E. Solvi

Questa sera, alle ore 21.15, nell'Aula Magna della R. Università, gentilmente concessa dal camerata Magnifico Rettore, S. E. il dottor Giovanni Solvi, Prefetto di Terni, parlerà, per invito dell'Istituto Fascista di Coltura, su «L'Italia fascista nel mondo».

Si rinnova a tutti i camerati l'invito ad intervenire.

Giovani Italiane a Roma

Ieri sera, salutate dal Presidente Provinciale, comm. Enzo Carli, dalla Fiduciaria Provinciale e dal Direttore Ginnico Sportivo sono partite per Roma le Giovani Italiane che prenderanno parte al Concorso Nazionale di Educazione Fisica. Alla squadra, guidata dalla Prof. Castagna Jola che ne fu valente istruttrice, si unirono pure le Giovani Italiane vincitrici delle gare provinciali di palla a corda e di pattinaggio a rotelle.

Pochi giorni or sono un altro manipolo di Giovani Italiane si era recato in viaggio-premio a visitare le bellezze artistiche di Roma e ne era ritornato colla visione del Duce negli occhi, e nell'anima un nuovo fervore di entusiasmo e di fede.

Visite alle fabbriche

Ieri pomeriggio, la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, contessa Cavalli d'Olivola, accompagnata dalla delegata del Gruppo Rionale «C. Odone», signora Piera Giudici Trombetta, ha visitato il Lanificio Laclaire e Baglietti.

Ricevuta dai proprietari fratelli Baglietti e sig. Laclaire, la contessa Cavalli ha poi visitato lo Stabilimento, fra il più vivo entusiasmo delle maestranze, prevalentemente femminili, alle quali ha dopo brevemente parlato, suscitando prolungate acclamazioni al Duce.

I congressisti ospitalieri visiteranno Torino

Nei giorni 14 e 15 del mese in corso visiteranno la nostra città i sanitari italiani e stranieri partecipanti al IV Congresso Internazionale degli Ospedali, ed alla «Prima riunione scientifica di medicina e chirurgia ospedaliera». Gli ospiti illustri visiteranno la nostra città, l'Ospedale Maurizio Umberto I.

Nei Sindacati dell'Industria

Riunione di dirigenti sindacali alla presenza di S. E. Lantini

Questa sera, sabato, alle ore 21, nel salone delle Assemblee della Casa dei Sindacati al corso Galileo Ferraris, 12, avrà luogo la riunione dei Dirigenti Sindacali dell'Unione Fascista dei lavoratori dell'Industria della Provincia di Torino, alla quale parteciperanno, oltre ai Capi Gruppo ed ai Delegati di Zona, i Segretari ed i Direttori dei Sindacati Provinciali di categoria, i corrispondenti di azienda, ecc. Presenderà la riunione S. E. Lantini, sottosegretario di Stato alle Corporazioni.

L'on. Del Giudice al corso di perfezionamento per dirigenti sindacali del commercio

Già precedentemente abbiamo dato notizia del corso di perfezionamento sindacale per i lavoratori del commercio, che ha avuto in queste settimane regolare svolgimento la sera di ogni giovedì, secondo il programma stabilito. Hanno già tenuto lezioni l'on. avv. Mario Fossi, il dott. Giuseppe Vaudagna ed il rag. Amerigo Pierro. La quinta lezione sul tema «Le Corporazioni» avrà luogo, con un lieve anticipo sul programma stabilito, domenica 12 corrente, alle ore 10,30, e sarà tenuta dall'on. prof. comm. Del Giudice, presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio.

Nel Salone de *La Stampa*

Oggi: Toddi

Come abbiamo annunciato, oggi, alle 17,30, Toddi darà nel Salone de *La Stampa*, come si diverte lui. La brillante conferenza sarà trasmessa nel Salone a pianterreno in via Roma, dove l'ingresso è libero.

Operaio che cade da un ponte

È stato ricoverato ieri all'Ospedale San Giovanni il trentaseienne Di Tomaso Luigi fu Paolo, abitante in via Genola 32, per frattura del polso destro con recisione dei tendini e ferita lacero contusa alla fronte riportate in seguito alla caduta da un ponte sul quale lavorava. La guarigione è stata prevista in 40 giorni, salvo complicazioni.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il sig. *Attilio Maddalena*, l'attivo e simpatico Direttore della Filiale di Torino della Soc. An. A. Mazzoni e C. - Congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

FIERA DELLA SETA

La ben nota Ditta R. De Benedetti - Tessuti Extra, comunica che nei suoi due riscontri percorsi di stoffe di

Via Cernaia 38 (ang. via Mazzoni)
Via Mazzini 10 (piazza Bodoni)

oltre alla continuazione della

GRANDE LIQUIDAZIONE

di stoffe per signora e per uomo, ha aperto un reparto speciale per la vendita della seta pura e del Rayon a prezzi di rara convenienza. Migliaia di disegni di estremo buon gusto e di freschezza incomparabile sono a disposizione della gentile clientela.

NEGLI STABILI COSTRUITI dalla cessata Ditta Luigi Barri Mobili

in via Amedeo Peyron n. 36-38, Torino, si affittano di prossimi degli appartamenti di 4-6 camere con accessori, in parte già ambientati artisticamente e comprensivi nel prezzo della pigione. Bagni installati completi. Tutti i comforts e le raffinatezze.

da BIANCHI AI PREZZI MINORI GIOCATTOLI

d'ogni tipo, da quelli di lusso ai modesti. Ottime carrozzine per bambini. Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

SCARPE GRATIS

per demolizione in v. Arcivescovado 1. Scarpe moderne di capretto, vitello, vernice, camoscio, lino. Uomo da L. 15 a 29; donna 9-25; bambini 2-8; ragazzi 10-13. Pianelle, pantofole 2-8; tennis 4-9

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Riccoa-De Sica). — Ore 21,15: «L'uomo che sorride» di L. Bonelli e A. De Benedetti.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Tosca» di G. Puccini; ore 21,15: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni e «Pagliacci» di R. Leoncavallo. — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Giandula in Africa». — ROSSINI: ore 15: «Il servitore dei poveri» di Galar e Arté.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: «L'uomo di Aran» di R. Flaherty.
AMBROSIO: Piccoli uomini. Jackie Cooper.
VITTORIA: Quel due (Edoardo e Peppino De Filippo) e Orchestra Argentina E. Bianco.
STATUTO: Famiglia Barrett. Shearer, Barrymore.
JOLLY: Quella vecchia canaglia e Varietà.
ALPI: La famiglia Barrett. Shearer, March.
NAZIONALE: «Il valzer d'addio di Chopin».
BALBO: «Voglio fare il signore» e Comp. Fasilari in «Prendiamo l'ascensore».
MAFFEI: Angeli senza Paradiso e Varietà.
SPLENDOR: «Viva le donne». Jogr. L. 1,05.
MASSIMO: «Kiki». Nino Besozzi, L. Menas.
BORSA: «Locataires». J. Crawford, C. Gable.
PRINCIPE: «Guerra di valzer» e Charlie.
SAVOIA: «Senza famiglia» dei Mabel.
VINZAGLIO: «Don Giovanni» (D. Fairbanks).
CORSO: Josephine Baker in «Zou Zou».
REX: «Centropelo» (Crik e Crok); Topolino e la fata di Disney e Stecca ammaestrata.

I divertimenti

IL FILM COMPLETO della VITA DI DON BOSCO

(comprese le scene del ricevimento a Parigi) sarà programmato da lunedì 13 maggio al Cinema Ideal (P. Statuto).

AI NAZIONALE: Il valzer d'addio di Chopin

ottiene un clamoroso successo

JOSEPHINE BAKER - la ZOU-ZOU

trionfa al Cine Corso
In preparazione: Paramino con Musco.

Italia: Catturato (D. Fairbanks jr.)

Terzetto: Amori di Benvenuto Cellini.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Lunga e crudele malattia, strappava ieri ai suoi cari l'amica di

ROSA GALLIANO

Insegnante Municipale a riposo

Per volere dell'Estinta, il triste annuncio viene dato dal fratello Geom. **Luigi**, dalla sorella **Giacinta**, dai nipoti **Fausto**, dagli zii **Stuardi** e dalla fedele **Anna** a funerale avvenuto.

Torino, 11 maggio 1935-XIII.
Via B. Vittone, 20.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 65-489

Marocco Michele e Famiglia annunciano con dolore l'immatura partenza della Signora (16277

Goria Maria nata Mainero

moglie del Socio Goria Giovanni.

†

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti Religiosi, rendeva ieri la sua bell'anima a Dio

GIACOMO MANA

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Agnese Filipino**; i figli: **Nina** col consorte Marchese **Ollaviano d'Albertas** e bimbi; **Agostino**; **Rina** col consorte N. U. Dott. Cav. **Antonio Boetti** e bimbi.

I funerali avranno luogo domenica 12 corr., alle ore 9.15, partendo da via San Massimo, 24.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, corso Vittorio Emanuele, 30

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Crudele, fulminea malattia, rapiva all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi, l'anima eletta e buona di

BOINE VINCENZO

Con immenso strazio ne danno l'annunzio la moglie **Ercolina Guschera**, i fratelli **Giovanni**, **Giuseppe** e rispettive famiglie, le famiglie **Boine**, **Pozzi**, **Besone** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 corr., alle ore 10,30, partendo da via San Massimo, 24.

Torino, 10 maggio 1935-XIII.
Via Cernaia, 27.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Succ. M. Colombo**, via Barbaroux, 9 ha il profondo dolore di partecipare la morte del Consocio Signor

BOINE VINCENZO

avvenuta ieri sera

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-123

Balma-Tivola Giovanni, con il più grande dolore partecipa la morte del Signor

BOINE VINCENZO

suo compagno carissimo di lavoro da oltre quarant'anni.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-123

Dopo una vita laboriosamente vissuta e dedicata alla famiglia è mancata improvvisamente ai suoi cari

Caranzano Felicita ved. Sala

Ne danno il triste annunzio: i figli **Giuseppe** colla consorte **Elina Lucia** e figlio, **Maria** col marito **Tenziero Giovanni**, **Luigia**, **Maddalena** col marito **Piovano Attilio** e bimbi; i fratelli Cav. Don **Caranzano** Vicario di La Loggia, Don Avv. **Biagio**; le sorelle **Caterina**, **Maria**, i parenti tutti e l'affezionata **Celestina**.

I funerali avranno luogo lunedì 13 corr. alle ore 14,30 partendo da Piazza Saluzzo 4, indi la cara Salma sarà trasportata a La Loggia per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non si mandano partecipazioni personali. Per espresso desiderio dell'Estinta non fiori ma beneficenza.

Torino, 11 maggio 1935.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Succ. M. Colombo**, via Barbaroux, 9 ha il profondo dolore di partecipare la morte del Consocio Signor

BOINE VINCENZO

avvenuta ieri sera

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-123

Balma-Tivola Giovanni, con il più grande dolore partecipa la morte del Signor

BOINE VINCENZO

suo compagno carissimo di lavoro da oltre quarant'anni.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-123

Dopo una vita laboriosamente vissuta e dedicata alla famiglia è mancata improvvisamente ai suoi cari

Caranzano Felicita ved. Sala

Ne danno il triste annunzio: i figli **Giuseppe** colla consorte **Elina Lucia** e figlio, **Maria** col marito **Tenziero Giovanni**, **Luigia**, **Maddalena** col marito **Piovano Attilio** e bimbi; i fratelli Cav. Don **Caranzano** Vicario di La Loggia, Don Avv. **Biagio**; le sorelle **Caterina**, **Maria**, i parenti tutti e l'affezionata **Celestina**.

I funerali avranno luogo lunedì 13 corr. alle ore 14,30 partendo da Piazza Saluzzo 4, indi la cara Salma sarà trasportata a La Loggia per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non si mandano partecipazioni personali. Per espresso desiderio dell'Estinta non fiori ma beneficenza.

Torino, 11 maggio 1935.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri sera alle ore 20,30, cessava di vivere in

N. D.

Annetta Anguissola ved. Saracco

Ne dànno il triste annunzio la figlia **Margherita**, la nipotina **Maria**, le sorelle, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Tortona 7.

Torino, 11 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-123

La grandiosa dimostrazione di amore devoto tributata all'anima eletta di

Eufrosina Tramontano
n. BOLOGNINO

nello straziante congedo dalla sua vita terrena, è stata di conforto alle due straziate Famiglie che vivevano di Lei.

Commosse, ringraziano i **Signori Medici** che la curarono amorevolmente con abnegazione ed affetto.

Ringraziano i **Dirigenti** ed il **Personale** del **Laboratorio Bio Chimico Terapeutico Baroni, della Società I.C.A.**, del **Laboratoire Labru** di Parigi, per la commovente partecipazione dimostrata, i parenti tutti, gli amici ed i conoscenti che con la presenza e con il loro sincero tributo di affetto, hanno dimostrato quanto la Cara **Eufrosina** fosse nel loro cuore.

Un particolare ringraziamento a quanti vollero con omaggi floreali onorare una degna cornice alla Creatura che passò così all'altra vita in mezzo ai fiori che prediligeva

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Famiglia NARDI

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia, commossa e riconoscente, Autorità, Enti, Associazioni, Congiunti, Amici e tutti coloro che colla loro presenza, con fiori, con scritti e con imponente spontanea manifestazione di cordoglio, hanno voluto prendere parte al suo immenso dolore.

Montagliorgio, li 10 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-123

MEMENTO

Martedì 14 Maggio, alle ore 9,30, nella Parrocchia S. Giulia verrà celebrata Messa Trigesima in suffragio Compianta TURLETTI SALVIOLOE vedova AICHINO. Si ringrazia chi si unirà alla preghiera. 16171

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Vertigine

Qual piacevole torpore, fatto di felicità e di melanconia slanguiva tutto il suo essere: aveva riveduto Andrea; e se lo sognava ad occhi aperti.

Dopo quattro anni di assenza era ritornato al paese, per trascorrervi qualche giorno. Era ritornato sposato. Il cuore di Candida, al pensiero, dava un balzo; il petto si gonfiava; ella antimava. Sposato! E la camicetta di cotone stampato, ampia nelle semplici linèari volute, s'alzava e s'abbassava sul seno, col fremito d'una foglia che sta per staccarsi dal ramo e abbattersi al suolo.

Oh, certo, ella non si era mai illusa: se l'era ripetuto sempre che Andrea non era per lei, povera cuginetta paesana. Andrea apparteneva al ramo ricco della famiglia, emigrato a Torino settant'anni fa per darsi ai commerci, e con che fortuna! E pur tuttavia l'aveva amato. L'aveva amato inconsciamente, ragazzetta bionda e pacioccona, durante quelle inobliabili vacanze estive, che riconducevano al paese il collegiale mingherlino e gracile, dagli occhi profondi, affascinanti e tristi ancora, quanto amato più tardi... l'ultima estate, allorchè era venuto prima di iniziare il gran viaggio attorno al mondo, che aveva colmato l'animo di Candida d'una ammirazione silenziosa, timorosa, deferente.

Di lui — anche questo sapeva, e un poco se ne doleva — le era rimasto ben poco, per sè: il ricordo di due o tre baci, di sfuggita, di sera, dentro le siepi; baci d'adolescente, e forse non dati a lei più che per la stagione lussuriosa. E il ricordo di una buona amicizia, di un cameratismo un po' protettore, di una affettuosità caduta un po' dall'alto, ove si era incendiata la sua femminilità non per amore in sboccio, per alcune luminose settimane.

E poi il tempo era passato. Per parecchio non s'era saputo nulla del villeggiatore. Candida, secondo gli usi del paese, s'era fatta la sua vita, remissiva al ritmo pacato della natura; aveva accettato un ottimo partito e sposato Chiaffredo, un buon figliolo che possedeva dei beni, delle terre da lui stesso coltivate; e ne aveva avuto una bimba.

Ella era felice; si sentiva, si credeva felice. Ma da che ha rivisto Andrea, la testa le gira... le gira...

La vecchissima zia Monica ha radunato ad un gran pranzo tutta la parentela, in onore di Andrea e di sua moglie. Fra un'ora ripartiranno; bisogna dir loro addio come si conviene. I parenti son venuti tutti attorno al tavolo della zia ottantenne, la vegliarda della famiglia, e appaiono un tantino impacciati negli abiti domenicali, che bisogna guardare di non sciupare.

La moglie d'Andrea è riservata; cordiale, ma non espansiva. La sua figurina è ammirabilissima. Questa torinesina non dispiace, specie agli uomini. Son tutti daccordo nel trovarla graziosa e non superba.

Con stupore e poi con rabbia, Candida ha mirato il suo visino imbellettato. Come Andrea pare che l'ami! Come per lei ha mille attenzioni squisite!

A Candida quel viso di bambola non dice proprio nulla. La rode invece il puro etereo ricordo d'un bacio già dato. Come svanito, sottile quel ricordo!

Il momento degli addii giunge presto. Bisogna andare. Appesantita dal tormento, Candida si è levata con gli altri, ha docilmente stretto al petto la nuova cugina, ha posato le sue labbra impallidite su quelle di Andrea. Si sente inerte, annichilita: avverte nel fondo dell'anima dei sentimenti misteriosi, potenti, che le fanno paura. Nell'attimo che l'ha abbracciata, ella ha sentito di detestare con sorda violenza la donna d'Andrea; di potere martoriarla con le sue unghie di contadina forte, e di poterla far piangere di dolore e poi di poterle gridare sul viso sciocco bianco-rosa: «Vattene. Il vederti mi fa male. Ti odio!»

La testa le gira; ella è tutta smarrita. Ma nessuno s'accorge del suo smarrimento. Ella lo guarda un'ultima volta. Andrea, com'è bello! Lui sapeva la musica delle parole, delle frasi che fanno fremere; lui solo, se avesse voluto, avrebbe potuto incantarla offrendole al bacio il volto tormentato, accarezzandola con quelle sue mani, lunghe, fini, non deformate dal lavoro della terra.

— Spicciamoci, Candida — dice Chiaffredo. — Bisogna andare a mungere. Dà il buon giorno a tutti.

Ella si scuote, si risveglia. Non si è ancora reso conto che Andrea e la sua donna son partiti, che là in fondo, quasi a valle, la Balilla li porta via velocemente. Sottomessa, dice addio ai parenti con voce discreta — zie zii cugini, quanti sono — e segue il marito sul cammino del ritorno.

— Non attardiamoci oltre — dice lui — il sole sta per calare.

Affrettano il passo, tenendo per mano la bimba. Pianta quieta s'annuncia la sera. Candida respira tutta quella pace, ne corrobora come di un soccorso senza voce. Un fascino cattivo, un incanto malefico si infrange. Torna a se stessa. Il brusio del motore della piccola automobile s'è spento; s'ode qualche canto dai campi, s'odono le mille voci misteriose della natura. S'accendono i primi lumi; i primi fuochi per la cena.

Andrea è partito. La vita resta. Ed ella sa disperdere i sogni troppo meravigliosi, che fanno le braccia stanche come le ceste troppo colme. Il buon lavoro quotidiano si interpone fra i troppo vasti orizzonti rivelati ed il semplice dovere tracciato. Ora va a casa, ci son le vacche da mungere; domani ci sarà da trebbiare; in ottobre le vendemmie...

— E' una brava ragazza, la donna d'Andrea — mormora lui. — Peccato che si imbratti il volto di farina, a quel modo. Quando mai li rivedremo? Forse fra tre o quattro anni... La gente di città ci dimentica presto...

— Sì — risponde lei, rassegnata — ma non bisogna voler loro male per questo.

— E' stata comunque una bella giornata, Candida; il pranzo, da signori.

Candida sbircia suo marito: ha i pomelli accesi, è felice. Non sa, non saprà certo mai. Quel momento di vertigine, in cui il cuore le saltò in gola non lo potrà divinare mai; ed è meglio così...

S'approssimano i poderi dei vicini; quanta pace, nella penombra, su quei campi. Si guarda attorno: lui, la bimba, i suoi fiori, il mormorio dei suoi ruscelli, il canto dei suoi cardellini; e la casa, la sua casa, che le appare all'ultima svolta, come d'improvviso.

— Su, svelti — dice — facciamo presto; il lavoro non può attendere...

Nino Struna

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	13	17	14
MILANO	52	39	24
GENOVA	21	28	6

IL SOLE sorge domani alle 5,5'; tramonta alle 19,46'. **La LUNA** sorge alle 13,52' tramonta alle 3,7'. Temperatura dell'11 di 50 anni fa: minima + 10°,4, massima + 20°,3.

CONVOCAZIONI. — Questa sera ore 21, Casa dei Sindacati: riunione dirigenti sindacali dell'industria.

Domani: ore 10: Rassegna delle forze del O.N.B. in corso Duca di Genova. Ore 11,30 al C.P.E.C.: distribuzione medaglie anzianità impiegati privati.

CONFERENZE. — Questa sera ore 17,30: nel salone de «La Stampa»: «Come si diventa furbi» (Toddi). — R. Università: ore 21,15: «L'idea fascista nel mondo» (S. E. Selvi). — Circ. Comb. Cuneo, 21: «Gli eroi di Adua» (gen. L. Gandolfo).

CONCERTI. — Domani ore 21, Dopolavoro Fiat: concerto del Corpo Corale.

ONOMASTICI. — Domani: S. Pancrazio, S. Epifanio, S. Germano; beato Bernardino d'Asti, S. Nereo.

Lunedì: S. Roberto Bellarmino, S. Emma.

FUNZIONI. — Domani: Quarant'ore a Sant'Agnese, N. S. del Suffragio. - Celebrazione del patrocinio di San Giuseppe a Sant'Anna, Basilica Mauriziana, S. Giuseppe, S. Lorenzo; S. Domenico: festa di S. Vincenzo Ferreri: ore 9 benedizione infermi; S. Francesco d'Assisi: festa del B. Cafasso; N. S. Cenacolo: ore 17 conf. P. Olivà per le insegnanti; S. Rita: ore 17 benedizione statua S. Rita e processione; S. Sudario: festa tit. della S. Sindone; SS. Trinità: festa B. Panacea.

Lunedì: inizio novena S. Rita alla Chiesa Titolare S. Agnese, Annunziata, S. Cristina, Gesù Nazareno; Ss. Martiri: ore 18 funzioni in onore di S. Bellarmino.

FIERE. — Domani: Pessinetto, Mazzè. — Lunedì: Asola, Arborio Verc., Bastia, Benevagienna, Borgomanero, Boves, Bussoleno, Cambiano, Lanzo, Montafia, Neive, Pianezza, Prè S. Didier, Rivarolo Can., Sanfront.

BENEFICENZA. — Fiera gastronomica in piazza Carlo Felice a favore del Asilo della Lucciola.

SPORT. — Calcio: Juventus-Roma. - Ciclismo: Premio Drogani; Premio Moro. - Atletica: Agnelli Femminili.

PER I RADIOAMATORI. — Nord ore 21,30: concerto di musica sincopata; 22: «IX Sinfonia» di Beethoven. - Sud 20,45: musica brillante; 21,30: «Giambi ed Epodi» conferenza di S. E. Panzini.

Vienna 19,35: cantare, ridere, ballare. - Praga I 21,15: cori popolari jugoslavi. - Radio Parigi 20: letture e canti in onore di Giovanna d'Arco. - Midland Reg.: musica havajana; 20,45: concerto giubilare.

Domenica 12. — Nord 9: comunicazioni del Federale ai Fasci della Provincia; 14,30: Lotteria di Tripoli; 17,15: Gran Premio del Re; 22,20: cori popolari toscani. - Sud 10,45: inaugurazione del Seminario di Venegono; 20,50: «I saltimbanchi» operetta di L. G. Ganne.

ESPOSIZIONI. — Circolo Artisti: opere di Carlo Follini (16-19; lunedì e venerdì 21-23). — Dopolavoro Fiat: Mostra d'arte. — Faro: Esposizione-vendita lavori femminili per beneficenza.

La terza generazione di una chiesa

Stoccarda, sabato sera.

Nell'antica cittadina di Bietigheim fra Stoccarda ed Heilbronn ha avuto luogo la solenne riconsacrazione della chiesa di S. Pietro che in questi ultimi tempi è stata completamente restaurata. Nel corso dei lavori si sono trovate alcune belle ed antiche pitture murali. Si è anche potuto stabilire che l'attuale edificio gotico, costruito nel secolo XIV, sorgeva una chiesa molto più antica, di stile preromanico, la quale a sua volta era sorta sulle rovine di una piccola basilica romana. Effettivamente, oltre ad alcuni resti architettonici dall'epoca del primo Impero, si sono trovate a circa metri 1,20 di profondità fondazioni romane, frammenti di un'anfora, monete terracotte, armi ed altri oggetti. Si sono persino individuati gli stipiti di un arco di trionfo. Si suppone che il tempio romano, costruito verso il II secolo dell'èra nostra, sia stato interno al 500 adattato al nuovo culto.

Un Comune con cinque abitanti

Berlino, sabato sera.

Il più piccolo Comune della Germania è quello di Burg Regenstein, presso Blankenburg, nell'Harz. I suoi abitanti non sono più di cinque. Solamente in estate, a causa del traffico turistico, il loro numero sale a dodici. L'intera superficie di questo Comune in miniatura, nonostante le opere dell'antica fortezza ormai rase al suolo, è di dieci ettari.

Meraviglie del genio inventivo

Brevetti e macchine d'Italia

Finalmente anche l'attesa del pubblico è appagata. Ha qualche dubbio, del solito immancabile scettico e ammiratore dei più vieti congegni stranieri, ancora indeciso, questa mostra italianissima di brevetti e novità industriali italiane lo ha fugato in pochi minuti. Ora non è possibile restare scettici dinanzi al congegno funzionante, ai diagrammi che danno il polso di officine e laboratori, ma solo che documentano le nostre più caratteristiche attività industriali, ai modelli al naturale e in iscala che riproducono quanto è realizzato in altri cantieri, in altre città del lavoro e della tecnica.

Un cancello magico

Altri cantieri, perchè un cantiere di cantieri è questo luminoso padiglione dedicato all'ingegnosità e alla tecnica italiana. E nella città industriale e meccanica per eccellenza d'Italia si affolla questa febbrile operante rassegna di congegni, meccanismi, dispositivi, macchine, brevetti.

Com'è lontano il tempo in cui si restava ammirati dinanzi alla motrice d'Oltralpe, al Diesel straniero, all'apparecchio di misura «made in Germany» o in England o negli U.S.A. Come nel campo delle materie prime ci avviamo decisamente verso l'indipendenza totalitaria, anche in questo della tecnica e della scienza applicata non dipendiamo più da nessuno. Ingegni e congegni italiani nel clima rinnovatore e propulsore del Fascismo.

Ma ogni preambolo è inutile. Meglio aggirarsi senz'altro da un reparto all'altro, da uno stallo al successivo, dal pianterreno ai due superiori di questa Mostra che esprime e coordina il genio inventivo italiano.

Già all'aprirsi della rassegna, nel nome augusto di S. M. il Re, alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, con l'intervento di S. E. il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, S. E. Lantini per il Governo e delle Autorità cittadine, qualcosa di nuovo iniziava alla realtà e allo spirito dell'ambiente. Non il tradizionale nastro a cadere reciso, ma un lustro cancello ad aprirsi per magico incanto come una porta delle Mille e una notte. Un miracolo oggi quasi normale, per lo meno realizzabile solo per virtù di ingegno e di tecnica. Un raggio infrarosso, invisibile ai nostri occhi umani, che, interrotto dal passaggio del primo Visitatore, chiude un circuito. Un circuito che comanda un servomotore. Un motorino che spalanca i battenti.

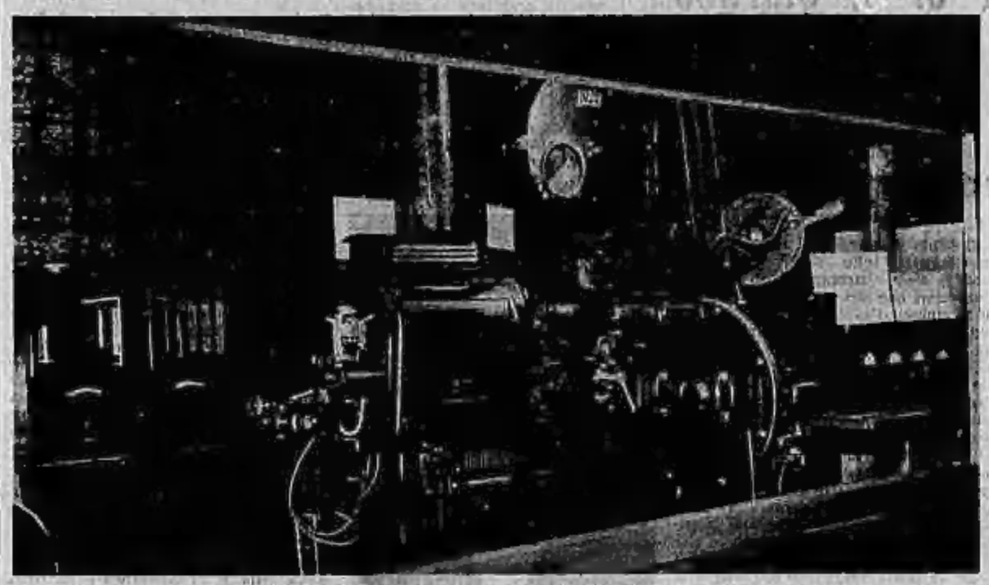
Pensate alle applicazioni, molte delle quali già in atto: numerazione di migliaia di ospiti senza bisogno di guida, stampa, incolla 60.000 bustine per sigarette all'ora. Una bobina che ruota velocissima, come prima operazione; una cascata di pacchetti vuoti, che l'occhio non riesce a seguire, alla fine. Poi controllatrici che scartano le confezioni di non giusto peso, gareggiando con le bilancie di precisione. Il pubblico sta tranquillo. Il Monopolio gli garantisce il tabacco al decimo di grammo; solo l'umidità o la secchezza di poi possono alterare l'esattezza originaria. Ma anche qui si cerca di prevedere le condizioni future di clima e di ambiente, come per le confezioni coloniali, ben riparate in astucci stagni e in atmosfera di gas inerte. Accanto i nostri chinini, dalle cincone delle concessioni di Giava; i sali raffinati al cento per cento di purezza, bianchissimi e non deliquescenti; dei combustimetri che saggiano il grado di combustibilità dei tabacchi; delle riempitrici automatiche di fialette di bicloridato di chinina.

Genialissimo un «metalloscopio» che apre i più piccoli difetti interni di pezzi metallici magnetici (ferro, ghisa, acciai normali e speciali). La praticità del brevetto consiste in questo che, posto il pezzo da esaminare in un campo magnetico e mediante accorgimenti speciali, si ha per così dire una fuoruscita delle linee di forza che permeano il pezzo da esaminare, in corrispondenza delle sue discontinuità interne. Se ora si versa sul metallo un liquido speciale fortemente magnetico, esso si distribuisce variamente sulla sua superficie, dove appunto le linee di forza escono liberamente all'aria, e col suo colore nettamente distinto dal grigio-ferro della massa rivela i difetti dell'anima.

Qui si vedeva attraverso la materia più solida e compatta. In un reparto successivo ci è dato «vedere» a più di cento chilometri di distanza quello che nè l'occhio umano nè l'obbiettivo fotografico possono normalmente cogliere alla luce del giorno. E' la mostra dell'Arma del Genio che espone delle mirabili e nitide fotografie prese a distanza coi raggi infrarossi. Così sul Monte Rosa si staglia massiccio in fondo a una pianura, mentre dallo stesso punto di presa la fotografia normale mostra soltanto il cielo nudo e i primi piani appaiono piatti e grigiastri. Poi altri dispositivi che utilizzano gli stessi raggi prodigiosi, apparecchiature per ascoltare al telefono anche indossando maschera antigas, tutti i congegni radiotelefonici da campo, modelli di ponti metallici, di sottere, di travate.

La R. Marina occupa tutto il resto della fiancata. Dispositivi per tarare i cristalli di quarzo degli scandagli sottomarini; trasformatori di frequenza; schermi per individuare la provenienza dei suoni; gruc speciali per l'ammainata delle lance di salvataggio con mare tempestoso e dal lato di sopravvento; ascensori sottomarini per liberare gli equipaggi di sommergibili immersi e in avaria; telegoniometri radio-acustici per assicurare la rotta all'ingresso dei porti e la rotta libera in navigazione aperta o costiera in caso di nebbia; un giunto meccanico che, applicato ai cannoni navali, mantiene fissa la loro inclinazione al momento dello sparo, senza che il contraccolpo improvviso riochi, come una volta, di rompere il braccio del puntatore intento al mirino e alla manovella. E ancora trasmettitori e ricevitori a microonde; elettri-diapason, frequenziometri a lettura diretta, pulsometri che consentono in sensibilissimi microfoni tarati come l'orecchio umano, la cui applicazione più diretta è quella di controllare se il motore marino arreca troppo disturbo ai timpani dei passeggeri. Se ne può ricavare un diagramma caratteristico, di facile lettura, come sarebbe possibile istituire con esso un raffronto inequivocabile con due orchestre, l'una perfetta l'altra stonata, che eseguano successivamente lo stesso pezzo musicale.

Dai soffioni boraciferi di Lardarello e dall'Istituto del Boro-Silicio di Firenze: Biocchi grezzi di ariatalio ottico e disco non tavolette dopo la plasmatura.



Impianto fonotelevisivo per la trasmissione dei film sonori

Il Monte Rosa fotografato da 125 Km. coi raggi infra-rossi

Lo stesso panorama fotografato a luce normale

Radiotelefono tascabile

Nello stesso campo dei servizi della radio un «telefono tascabile» dei dott. Mostini, col quale, stando in giro per la città, è possibile collegarsi con l'apparecchio della propria abitazione, con altra persona fuori casa, con la centrale urbana o interurbana, con qualsiasi stazione straniera e, di conseguenza, con altro viandante che, a migliaia di chilometri, sia munito dello stesso geniale dispositivo. Il chiamante forma il numero sul suo disco: attraverso complessi in collegamento periferico con le reti automatiche o manuali di oggi si perviene all'utente desiderato. E' in altre parole una vera azione di telecomando al proprio telefono perchè questo compia gli impulsi che dovranno azionare, attraverso la centrale, la piccola suoneria del lontanissimo abbonato.

Poi le FF. SS. che presentano sistemi di blocco automatico, dispositivi ai naturale per impedire il congelamento e il depositarsi della neve sugli scambi, freni ad aria compressa, i modelli dei recentissimi locomotori da 3000 KW e 140 chilometri orari che sono in funzione sulla direttissima Bologna-Firenze.

E la nuovissima bianca città aeronautica di Guidonia con i sui tunnels aerodinamici per la prova dei modelli; la nave in scala ridotta di quella originale, lunga 340 metri, per prove sugli scafi degli idrovolanti; una bussola elettrica che, sistemata nella sala dell'apparecchio, è comandata elettricamente dal pilota; un modellino dal tunnel per esperienze stratosferiche.

I motori sono a pochi passi: nel grande diorama centrale della Fiat che vi presenta la prima auto del 1899 accanto al più grande motore marino della Vulcania che sviluppa 18.000 HP. I diagrammi e le piante vi mostrano la Torino di cinquanta anni fa e la piccola officina della Fiat, confrontata con il Lingotto di oggi e con il grande organismo che stende i suoi stabilimenti sopra una area di 20 milioni di metri quadrati, dando lavoro a 25 mila operai. Altre novità: il cambio della Littorina, un registratore di cassa, banchi di prova, freni, comandi. Un motore unico: il più veloce del mondo: quello di Agello col quale l'Italia fascista detiene il primato di velocità assoluta con 709,209 chilometri all'ora.

Genialità italiana in ogni angolo di questa mostra. Affermazione della grande industria e del ricreatore isolato, dei laboratori attrezzatissimi e della piccola officina individuale.

Cinematografia e televisione

E' impossibile scendere a dettagli, compito irrisolubile citar tutti in una volta. Altre mostre parziali richiederebbero un articolo intero per sè; come quella del gas (e qui si ricordi che la città di Torino ebbe, prima in tutta Italia, un suo impianto urbano quasi un secolo fa, nel 1837); l'altra dei soffioni boraciferi di Lardarello e dell'Istituto del Boro-Silicio di Firenze, che ci ha affrancato dai cristalli ottici di Jena; la Mostra speciale della cinematografia, organizzata con la partecipazione del Sottosegretariato alla Stampa e Propaganda.

E' uno dei reparti più suggestivi di tutta la visita, con le due sale di proiezione, la cabina afona per prove di incisione e sincronizzazione, accanto all'altra dove il visitatore può riudire la sua voce poco prima emessa dinanzi al microfono, la cabina di dimostrazione. Poco discosto la più importante casa italiana di apparecchi per la televisione mostra tubi riceventi e trasmittenti a raggi catodici, costruiti per la prima volta in Italia con brevetti italiani. Ciò che di più perfetto offre oggi la tecnica in questo campo.

Uscendo piace rileggere le parole del Duce che prima ci avevano introdotto ai prodigi del mezzo e della visione attraverso l'etere: «Ci sono tra mille altre, tre scoperte che segnano un'epoca nella storia della civiltà umana: la scoperta dei caratteri mobili da stampa, la scoperta della camera oscura e finalmente la scoperta della cinematografia: tre tappe fondamentali del progresso dello spirito, tre formidabili strumenti per la conquista e la diffusione della coltura».

E' con un senso di orgoglio che anche in questo campo troviamo qui documentato il nostro apporto di ingegno e di tecnica alla civiltà moderna.

S. Saladini di Revetino

Proponevano un binario a montagne russe!

Berlino, sabato sera.

Una ben modesta opinione della forza motrice d'una locomotiva dovettero avere gli imprenditori tedeschi di cent'anni fa se ritennero di darle una spintarella con un binario a saliscendi. E' stata ritrovata una petizione rivolta nel 1835 a Federico Guglielmo III re di Prussia da un dottor Stubbe e da un certo signor Schrob, negozianti di antichità, che intendevano unire, mediante la nuova invenzione, Berlino con Potsdam. Essi facevano osservare al re che «per costruire una strada ferrata non è affatto necessario un tracciato completamente in piano, poichè essa può ugualmente bene essere ondulata: anzi, così si otterrebbe un sicuro risparmio di energia e forse anche una maggiore rapidità».

Neppure si sospettava a quell'epoca che il nuovo mezzo di locomozione avrebbe soppiantato quelli in uso, se in una successiva petizione il dottor Stubbe teneva a precisare che «la nuova linea servita dal «carro a vapore» dovesse correre ad almeno cento piedi di distanza dalle carrozzabili postali per non intralciarne il traffico regolare». Non meno strano è il fatto che il medesimo progettista negava, per così dire, il diritto di cittadinanza allo sbuffante mostro il quale — egli assicura — non toccherà alcun centro abitato. Dovevano evidentemente passare degli anni prima che dalla campagna il carro a vapore si avvicinasse alla periferia della città; ma poi, preso coraggio, esso finì a sbuffare perfino tra le case delle grandi metropoli.

Curiosità di una Zoo temporanea

La Mostra avicola e degli animali da pelliccia alla Cittadella

Questa nostra primavera capricciosa che a poche ore di sole, alterna giornate interminabili di pioggia, ha portato un po' di scompiglio in quel parco zoologico di nuova marca, che sorge tra gli alberi del giardino della Cittadella, è quasi al termine della sua breve vita.

Il successo però non è mancato ugualmente a questo zoo a dimostrare come gli animali di qualunque razza essi siano, e specie se in gabbia, esercitano sempre una grande attrazione sugli uomini. Così la coppia di renne che attorno al loro recinto erbato di una rustica e suggestiva capanna dal tetto di paglia, si vedono sempre attorniate da una coorte di ammiratori. Mentre le femmine passa la maggior parte del suo tempo accovacciata, il maschio munito di due belle corna già ramificate nonostante i suoi otto mesi di vita, preferisce vagare pel recinto, con aria in apparenza distratta, ma vigile e battagliera, soprattutto verso i cagnolini che hanno la ventura di avvicinarglisi, ai quali non risparmia certo gli incornate.

Può dirne qualcosa il falegname addetto alla Mostra, che per provvedere alla riparazione di un palo sostenente la rete, era entrato nel recinto delle renne e tranquillamente attendeva al suo lavoro, quando una serie di poderose cornate nelle parti... molli, l'ha costretto ad una precipitosa, quanto prudente fuga. Ecco uno che per ricordarsi della renna e soprattutto delle sue corna non dovrà faticare molto a mercare nella memoria. E non sarà il solo, perchè anche un giornalista cittadino si è salvato a fatica dalle furie della renna bellicosa che non intendeva a nessun modo lasciarsi intervistare, sia pure solo fotograficamente.

Piccole battaglie

Piccole battaglie che han sapore di vendette: di giuste vendette delle bestie verso gli uomini che le han costrette in cattività, anchè se lo scopo vorrebbe essere un preteso tributo di ammirazione e di amicizia. Strana, egoistica amicizia che si manifesta con la schiavitù.

E forse la pensava così anche Darius il leoncello di sei mesi che forma la delizia di grandi e piccini, quando in un impeto non si sa se di entusiasmo o di ribellione si è avventato sulla gracca del suo accompagnatore che guidava l'automobile, disarcionato in più punti.

I tentativi di evasioni dei reali non sono rari qui dove lo spazio è necessariamente limitato a pochi metri, e per taluni animali più piccini, persino a pochi palmi, e dove pare che l'aria fresca ed il verde degli alberi invitino ad una più completa gioia. Come il caso delle amiche corritrici indiane, che riuscite chissà per qual caso a risquotare la libertà, s'erano date ad una bella scorribanda attraverso il giardino, inseguite con quanta apprensione è facile intuire, dai guardiani. Forse intendevano dare spettacolo della loro abilità, ma nessuno le ha comprese ed esse sono finite di nuovo rinserrarsi nelle gabbiette dalla fitta rete metallica.

Le nutrie, ovverosia i castorini, non smentiscono la loro fama operosa. Raramente le si vede accovacciate a riposare simili a grossi topi dalla coda liscia e lunga e dagli occhi piccini. Più spesso si bagnano, e più spesso ancora si dedicano al lavoro di scavo e di distruzione di quanto ostacola loro il passaggio. Dimostrazione plausibile il numero delle reti aggiustate ed i buchi tappati in questi giorni. E sì che appunto le previsioni di tale lavoro di distruzione il recinto delle nutrie era stato validamente rinforzato sotto terra con una gettata di cemento e altre reti metalliche. Nemmeno il processo lavatore, l'animale nato per la caratteristica, speciale cura che suole aver nel lavare ogni cibo prima di mangiare, ha potuto resistere alla invadenza delle nutrie. Le quali, da vicino poco desiderabili, hanno rosicchiato la parete che le separava dal procione, gli sono entrate in casa insediandovisi comodamente ed ostinatamente, tanto che il povero procione è stato fatto sloggiare dai guardiani con la massima rapidità.

Il recinto dei karakul è più quieto. I piccoli soprattutto vi si aggirano belando dolcemente e sono tanto socievoli che molte volte per rispondere alle carezze dei visitatori si sono impigliati nelle reti con i sigilli metallici che portano alle orecchie, facendosi più di uno strappo.

Visoni gentili

I visoni gentili e... cari sono soprattutto ammirati dalle signore, ma di natura diffidente e scorbosa, preferiscono starsene nella loro tana che per le femmine è munita di uno speciale nido termico, ove si isolano dai rumori e dagli importuni. Uno di questi, un signore assai insistente, si è avuto il fatto suo. Mentre correva a farsi medicare il dito morsicato, protestava che doveva aspettarselo, perchè tra lui ed i visoni, anche morti, non era corsa mai troppa simpatia.

Il recinto della mostra avicola non è troppo silenzioso invece. I teneri dal chicchirichì fanno sovente sfoggio delle loro abilità, con note acute ed insistenti che superano talvolta quelle della musica che suona incessantemente.

Poveri grilli, è l'unico modo che posseggono per sfogare la loro vitalità in queste piccole gabbie, veramente piccole, se si pensa che talvolta racchiudono esemplari alti più di cinquanta centimetri! Un'infinità di galli e galline d'ogni specie qui, assieme ad una ricca varietà di più nobili animali, quali i fagiani, le pernici, i piccioni pavoncelli, le tortore, il quasi sempre isterico cigno e la cicogna equilibrista, tutto un mondo variopinto e vivace di penne sgargianti, creste voluminose e strane, particolarità originali che attraggono i visitatori i quali non sanno se più ammirare la coda lunghissima del gallo Fenix, che può raggiungere anche i due o tre metri, o la razza Brahma dai calzari o quella barbuta delle Fiandre, o le Mora a seta bianchissime, dal vaporoso ciuffo e dall'indole dolce e famigliare o il terso pidocroso degli Indiani combattenti.

Una signora era entusiasta del grazioso ciuffo di penne bianche posato come un casco e come unica macchia di colore sulle penne tutte nere dei galli e delle galline olandesi. «Sembra un cappellino», diceva. Ed il marito, con un sospiro: «Sì, ma un cappellino che non passa di moda».

M. D.

Sabato 11 Maggio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 113 -- TORINO --

I dopolavoristi torinesi in crociera nel Levante

I crocieristi del Dopolavoro di Torino a Zara: l'omaggio al Monumento ai Caduti. (Foto Gherlone).

Domani si concludono i Littoriali dell'Anno XIII

Fervore d'attesa per l'arrivo di S. E. Starace

Milano, sabato sera.

Si è giunti alla vigilia dell'ultimo giorno dei quarti Littoriali dello Sport, vigilia dedicata alla palla a nuoto, alla palla ovale, al canottaggio e al volo a vela, i soli sport ancora in attività e che attendono la loro conclusione. La palla a nuoto terminerà questa sera: s'incontreranno Bologna e Milano per il primo e il secondo posto, Napoli e Torino per il terzo e il quarto. Nel pomeriggio all'idroscalo hanno oggi luogo le finali dei secondi di canottaggio, mentre le finali dei primi si effettueranno domani mattina.

Oggi nel pomeriggio i goliardi sono specialmente convocati sul lontano Campo Giuriati ove il torneo di palla ovale vedrà la sua conclusione cogli incontri Genova e Rieti per il terzo e quarto posto, Torino e Padova per la vittoria definitiva.

Stamane sono state riprese le prove di volo a vela a Tulledo che si concluderanno domani mattina alla presenza del Segretario del Partito, e hanno avuto luogo due gare di palla ovale. Entrambe sono state molto combattute. La prima per la disputa del settimo e dell'ottavo posto ha messo di fronte il Guf di Napoli al Guf di Firenze e i partenopei hanno vinto per 12 punti a 6 dopo due tempi supplementari. I fiorentini si sono portati in vantaggio nel primo tempo con un calcio fran-co, ma i napoletani hanno pareggiato nello stesso tempo con un meta non trasformato. La partita è poscia terminata 3 a 3. Sono occorsi i tempi supplementari, nel primo dei quali Napoli ha ottenuto due mete e nel secondo tempo le due squadre hanno segnato altri tre punti ciascuna. Napoli è classificato perciò al settimo posto.

Ha fatto seguito la partita fra Milano e Bologna per la disputa del quinto e del sesto posto. Hanno vinto i milanesi dopo una partita non meno animata e interessante di quella precedente. Il primo tempo è terminato senza punti nonostante che i milanesi abbiano lievemente prevalso sfoggiando una tecnica migliore. Essi hanno potuto concretare nel secondo tempo la loro superiorità ottenendo due mete a poca distanza uno dall'altro.

Alla proclamazione del G.U.F. Littoriale dello Sport, che sarà fatta dal Segretario del Partito domani all'Arena di Milano, assisteranno S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, e S. E. Grazioli, Ispettore generale della pre e post-militare.

Il Segretario del Partito la mattina di lunedì visiterà la Mostra d'armi di Brescia e la Mostra del Correggio, a Parma. Nel pomeriggio visiterà la quarta Mostra nazionale di agricoltura a Bologna.

Il campionato del mondo

Canzoneri batte Ambers e riconquista il titolo dei leggeri

New York, sabato matt.

Il titolo di campione mondiale dei pesi-leggeri tolto d'ufficio a Barney Ross è stato riconquistato da Tony Canzoneri che ieri sera in un incontro di 15 riprese disputato davanti a ventimila persone a Madison Square Garden ha battuto ai punti un altro italo-americano Lou Ambers (Luigi D'Ambrosio). I giudici sono stati unanimi nell'assegnare la vittoria a Canzoneri il quale in verità si è mostrato molto superiore all'avversario.

D'Ambrosio, che pure è un pugilista provetto, ha fatto ieri sera di fronte a Canzoneri la figura di un novizio. Egli è andato a terra alla terza ripresa in seguito a un poderoso colpo alla guancia; si è avuto, anzi, l'impressione che potesse essere messo k. o. senza il provvidenziale intervento del gong che ha segnato la fine della ripresa.

Un altro momento brutto per il D'Ambrosi è stato alla 13ª ripresa quando è caduto sulle ginocchia. Si è rialzato, ma Canzoneri, nettamente superiore, lo stava incalzando per getterla alle corde quando il *gong* ha annunziato la fine della ripresa. Canzoneri ha vinto per nove riprese a D'Ambrosi in quattro.

La visita ieri compiuta da Piero Cazzotti alla «Snia-Viscosa» ha dato motivo a un'imponente manifestazione di devozione al Duce da parte di quelle maestranze. (Foto Gherlone).

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera alla radio

La IX sinfonia di Beethoven del "Maggio fiorentino,,

Al Maggio Fiorentino questa sera Felice Weingartner, con l'Orchestra filarmonica di Vienna ed il Coro dell'Opera di Stato viennese, dirigerà la celebre «Nona Sinfonia» di Beethoven. Avvenimento di primo ordine senza dubbio e ben meritevole dell'audizione da parte di tutti i radio-amatori.

Tra l'Ottava e la Nona passarono dieci anni che maturarono il capolavoro attraverso nuovi più gravi dolori e tormenti. Aveva sì, nel novembre del 1822, assistito al trionfo del «Fidelio», ma le sventure si accumulavano e si accumulavano sul povero Beethoven: questi però le affrontava con superba nobiltà e fierezza, tornare a Vienna e stenderla sui fogli pentagrammati.

L'opera quasi terminata

Nell'ottobre del 1823 Beethoven rientra nella sua casa a Vienna e febbrilmente attende alla partitura: nel febbraio del 1824, l'opera semi-ultimata ove sono le voci del mondo che non è il nostro, che solo il maestro potè udire, dove è raggiunto il massimo di musicale espressione dell'infinito e del sovrumano, è quasi terminata.

S'era arrestato al finale: egli ne aveva già da tempo trovato il tema, ma l'idea di coronare la composizione con un coro di voci umane, l'aveva lasciato indeciso sulle parole da scegliere. Finalmente un giorno abbracciando Schindler gli disse: Ho trovato la soluzione! e gli mostrò l'Ode alla gioia di Schiller.

Veramente Schiller aveva con quell'ode cantato la libertà (Freiheit) poi, essendo stata vietata dalla censura, vi sostituì la parola gioia (Freude) che ha, poeticamente, la stessa misura. Beethoven aveva detto a questo proposito: «Mettiamo pure gioia invece di libertà, tanto, se la censura può analizzare le parole, per fortuna non può analizzare le note».

E qui Beethoven canta la libertà delle anime forti e generose, semplici e pure; e da ciò quegli accenti guerrieri del finale che sembrano accompagnare gli eroi alla conquista dell'indipendenza e la melodia del corale, che li sovrasta con accenti religiosi per celebrare il trionfo della vittoria riportata.

Ora bisognava eseguire questo capolavoro di cui Beethoven sentiva la grandiosa superiorità su ogni suo altro. Sdegnato con Vienna, egli meditava di far eseguire la «Nona» a Berlino e di andarsene poi a Londra con l'amico Ries. Gli giunse invece una lettera del conte Palfy, firmata anche dai signori di corte, in cui lo si pregava di lasciare a Vienna l'onore della prima audizione: anzi Palfy gli offriva il «Teatro an der Wien» da lui diretto. Beethoven, commosso e dimenticando ogni torto fattogli, accettò: ma sorsero subito dei contrasti perchè il Palfy imponeva i direttori d'orchestra Seyfried e Clement, e Beethoven invece voleva l'Umlauf o lo Schuppanzig, tornato allora di Russia. Il Palfy ruppe allora le trattative bruscamente e Beethoven che aveva già disdetta la pratica a Berlino, dovette rivolgersi al ballerino Duport del Teatro di Porta Carinzia che impose dei patti assai duri. Le prove furono burrascose: essendosi il maestro rifiutato di abbassare la tessitura dei cori molto alta, le masse corali trasciavano di cantare nei passi acuti, facendo scempio dell'opera.

Finalmente venne la sera dell'esecuzione: 7 maggio 1824. Nel teatro di Porta Carinzia agiva allora una compagnia d'opere italiane alle dipendenze dell'impresario napoletano

BEETHOVEN
(caricatura di Lyser non firma autografa di Beethoven).

Barbaja, l'amico di Rossini e di Bellini. I solisti furono la Sontagg e la Unger, l'Haitzinger e il Seipfel: direttore Schuppanzig. Il pubblico accolse la «Nona» con un entusiasmo indescrivibile: ad ogni momento gli applausi scoppiavano così clamorosi che gli esecutori dovevano interrompersi. Beethoven, collocato vicino ai cori, con le spalle rivolte al pubblico, non sentiva la tempesta gioiosa che scrosciava dietro di lui. Al momento in cui il delirio parve al colmo, Carolina Unger ebbe l'idea di prendere il maestro per le spalle e voltarlo verso il pubblico. Vedendo gli ascoltatori protesi, che agitavano fazzoletti e battevano le mani con frenesia, il maestro si inchinò pallido e smarrito verso l'ovazione. «Allora — scrive un giornale — fu un fragore di acclamazioni quali non si erano mai intese: si credeva che la sala crollasse: l'emozione che la sordità di Beethoven produceva in quel momento, faceva piangere tutti».

Un colpo di scena

Ma ecco il colpo di scena: mentre tutto il pubblico è in piedi ad acclamare Beethoven dopo il finale, improvvisamente la polizia irrompe nella sala e fa sgombrare la folla plaudente: il palco imperiale era rimasto vuoto e i signori della corte fremevano di dispetto. L'impressione fu tale che alla seconda esecuzione la sala era quasi vuota: la ufficiale *Gazzetta universale di musica* definiva la «Nona» quale uno «straordinario errore del Maestro traviato dalla sordità» e *L'Harmonicon* scriveva: «I più caldi ammiratori di Beethoven, se resta loro del senso comune, debbono deplorare che questa sinfonia sia stata data al pubblico. Gli amici di Beethoven che gli hanno consigliato di far seguire questo pezzo, sono certamente i suoi peggiori nemici».

La storia ha giudicato ben diversamente. Una sola prosaica, in tutto questo splendore di bellezza: l'introito della prima esecuzione fu di 2200 fiorini, dei quali, dedottine 1000 dati al ballerino Duport per la concessione del Teatro, e 800 per la copiatura delle parti, restarono a Beethoven 400 fiorini.

Morì il Maestro tre anni dopo, il 26 marzo 1827, senza più aver composto nulla, mentre aveva ideato già la Decima sinfonia, e morì in miseria tragica: il 17 marzo, pochi giorni prima della morte, da Londra giungevano per lui 100 lire sterline mandate dalla Filarmonica di Londra: aiuto inutile. Come troppo tardi giungeva il 24 marzo il vino del Reno che tanto aveva desiderato dall'amico Scott che s'era affrettato a spedirlo.

Nell'istante in cui Beethoven moriva, un fulmine scoppiava sulla casa, illuminando d'un bagliore immenso il viso del morente. Quella luce continua ad esser tramandata dalle divine armonie della Nona.

Eliseo

ALFIERI

Il lieto successo di *L'uomo che sorride*

All'«Alfieri», ieri sera, la Compagnia Tofano-Risone-De Sica ha rappresentato la nuova commedia di Luigi Bonelli e Aldo De Benedetti: *L'uomo che sorride*, ovvero «La diabetica domata in altro modo».

La serata è trascorsa lietamente. Gli attori hanno reso frizzantissima l'amenità della commedia. Agili e affiatati, piacevoli e garbati, si sono perfettamente intonati al genere della rappresentazione. Vittorio De Sica — era la sua serata d'onore — ha diffuso su tutti e tre gli atti il suo sorriso di buon ragazzo, tra ingenuo e impertinente; e con una recitazione piacevole, arguta e corretta, s'è fatto calorosamente applaudire. Molto bene il Tofano nei panni del papà di Adriana, uno straordinario papà sventatissimo, affaccendatissimo, e di un'amabile buffoneria; Tofano ha recitato iersera con particolare animazione e scioltezza, e ciò ha conferito alla sua comicità. Aggraziata, sicura, briosa come sempre la Risone; e brillante e divertente il Porelli. Gli applausi molti e calorosi, più volte ripetuti ad ogni fine d'atto.

L'uomo che sorride si replica questa sera e nei due spettacoli di domani.

TEATRO VITTORIO

Stasera: Tosca

Domani: *Cavalleria* e *Pagliacci*

Al «Vittorio Emanuele», questa sera, penultima rappresentazione di *Tosca*, protagonista il soprano Hilde Monti; direttore d'orchestra il maestro Ennio Ariandi. L'opera avrà l'ultima sua replica domani in mattinata; in serata *Cavalleria rusticana*, di Pietro Mascagni, e *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo.

GIANDUJA

Stasera e domani ultime recite

Al «Gianduja», stasera e nei due spettacoli di domani, ultime rappresentazioni di *Gianduja in Africa*, con le quali il teatro di via Principe Amedeo chiude la sua stagione per riaprirsi in settembre.

ROSSINI

Domani mattinata benefica

Al «Rossini» avrà luogo domani alle ore 15, una mattinata organizzata dal Comitato Patrocinatore a favore delle Missioni delle Rev. Suore di S. Anna della Provvidenza. Si rappresenterà, sotto la direzione di F. Masera, *Il servitore dei poveri* (D. Cottolengo), tre tempi di Galar e Artù.

CHIARELLA

Gli «spettacoli gialli»

E' annunciato per il 28 corrente il debutto al Teatro Chiarella della Compagnia degli spettacoli gialli, diretta da Renato Cialò. La Compagnia, oltre i lavori di repertorio già noti al nostro pubblico, si presenterà con alcune novità italiane e straniere, che altrove hanno destato vivo interesse.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

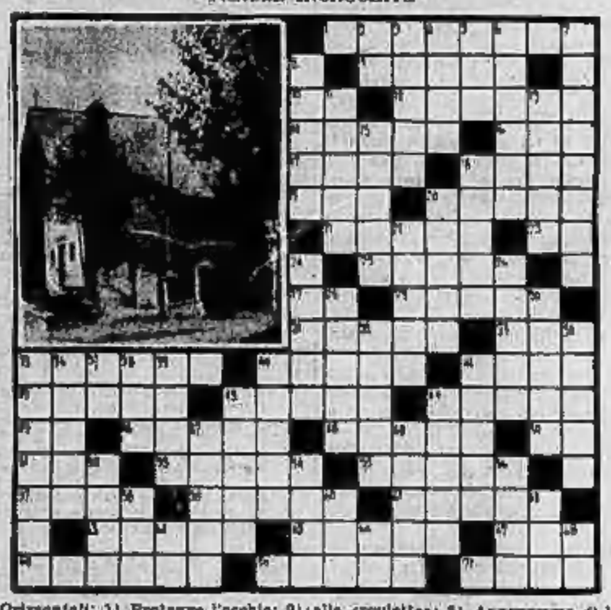
Ore 12.40: Cantucci dei bambini — 17: Giorn. radio e rubrica della signora - 17.5: Musica da ballo (Sala Gay) — 17.55-18.10: Com. UE. presagi e notizie agricole — ore 18.10-18.15: Estrazione Lotteria di Tripoli — 18.45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19-20.30: Notiziario in lingua estera — 20.40: Cronache dello sport — 20.50: Cronaca dei Littoriali dello sport — 20.55: «Testa matta», commedia in 1 atto di A. Rocasto — 21.40: Concerto di musica sinfonica, diretto dal M.o Tito Petralia — 23: Dal Teatro Comunale di Firenze: Beethoven: «IX Sinfonia»: M.o F. Weingartner; orchestra Filarmonica di Vienna; coro dell'Opera di Stato di Vienna; solisti: E. Schumann, R. Marr, E. Szanthe, A. Rosier — 23.10: Cronache dei Littoriali.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II (ore 19.15-20.30): Musica varia — 20.40-21.30: Dischi — 21.30-23.30: S. E. A. Fanzini: «Giambi ad spodi», conferenza del ciclo commemorativo di G. Carducci — 23.30-23: Dischi — Palermo: 20.45: Concerto vocale e strumentale.

Vienna: Ore 19.35: Canti e musica — Bruxelles 1: 20: Concerto orchestrale sinfonico — Praga: 21: Piano e violino — Copenaghen: 21: Concerto vocale (canti e melodie religiosi — Bordeaux, Lafayette: 20.30: Varietà — Grenoble: 20.30: Soli di film sonori — Lyon la Doua: 20.30: Serata di operette — Marsiglia: 20.45: Concerto vocale e strumentale — Nizza, Juan les Pins: 21.15: «Cavalleria rusticana», selezione — Parigi P. T. T.: 21: Musica brillante e da ballo — Parigi Y. M.: 20.30: «La Dea cieca», moralità mitologica in 4 parti di G. Delamare — Radio Parigi: 21: Soli e coro a cappella

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Protegge l'occhio; 9) Retto; 10) Istituto Geografico; 13) Accompagna l'augurio in tedesco; 14) Roditori proverbiali per il loro letargo; 18) Tra i numeri; 17) Scopi; 18) Possessivo francese; 19) La base senza cima; 20) Legno nero pregiato; 21) Ao; 22) L'erbio; 25) La calda... compagna delle giornate invernali; 27) Abbr. di litro; 29) Bellissimo giovane amato da Venere e ferito da Marte tramutatosi in cinghiale; 31) Fratello in una comunità religiosa; 33) Punto cardinale; 35) Venerare; 40) Allegro; 41) Elevato; 42) Saluto fra massonettani; 43) Città della Francia alla confluenza del Rodano con la Saona; 44) Anagramma di cerio; 45) Il franco francese; 46) Scherzo; 48) Pietra dura, pregiata; 50) Regi; 51) Nome femminile; 53) Parente; 55) Ha mezzi per volare; 57) Nome femminile; 59) Il primo uomo; 61) La città del «San Carlone»; 63) Il campo riservato ai giochi del circo; 65) L'antico ufficiale di polizia; 67) Preposizione art.; 69) Pianta delle amentacee pregiata per il suo legno; 70) Indigeni polinesiani; 71) L'abito del frate.

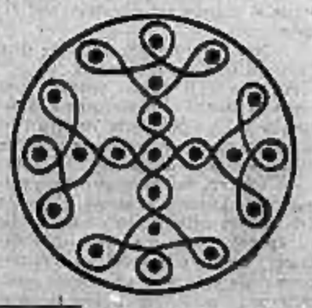
Verticali: 2) Alessandria; 3) Selvaggina scaltra e veloce; 4) Puoi puntarlo alla «roulette»; 5) Anagrammza di lso; 6) Animale; 7) Nome maschile; 8) Lettera dell'alfabeto greco; 11) Composta di ferro e carbonio, principalmente; 12) Nome femminile; 15) Il giaggiolo; 16) L'unico modo di mangiare gratuitamente; 20) Studio in francese; 23) Il popolo d'un territorio ordinato politicamente da un governo; 24) Personaggio della «Cavalleria rusticana»; 26) Desidero, bramo; 28) Divora le divisioni, intima città; 30) Nome femminile; 32) Per gli antichi Greci la dea del cielo luminoso; 34) Un pezzo del gioco degli scacchi; 35) Resina grigia impura che si trova nei filoni metalliferi o nelle rocce calcaree, impiegata nel calafatare e nella pavimentazione stradale; 36, Gli abitanti del Dardistan nell'Imalaya; 37) Articolo rovesciato; 38) Un car.... rovesciato; 39) Così sia; 40) Pianta che simboleggia il legame indissolubile; 41) Per l'insalata; 43) Netta; 44) Il volatore mitologico; 47) Cittadina presso San Remo; 49) Contenti, allegri; 52) Dea della mitologia asatra; 54) Nome dato ad una montagna isolata che termina in una pianura fertile - Forma caratteristica in Abissinia; 58) Si infrange alla riva; 58) Cento no; 60) Vocali; 62) Le prime tre delle cinque; 64) Enna; 66) Regi; 68) Articolo.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate a sillabe

CHI	ME	RA	■	DEL	MON	TE
MO	■	NA	PO	LI	■	SO
NO	ME	■	AI	CO	VE	RO
■	RI	VA	■	SOLE	■	■
AT	TO	NI	TO	■	NO	DO
TO	■	TO	CA	TO	■	VI
RE	GI	SO	■	PO	DE	RE

La torta



Le soluzioni dei giuochi pubblicati ieri saranno rese note lunedì.

Fris

Appendice de La Stampa della Sera (13)

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di G. ARLOTTI

«In ogni modo questo, per voi, è il solo mezzo per realizzare una vita possibile. Ancora una volta: non temete le parole e non guardatemi con quegli occhi sbarrati... Io non sono un filantropo, ma non sono nemmeno il peggiore dei bruti... Quando vi ho condotto qui, io non avevo nessun scopo preciso; ho fatto del mio meglio perchè non sentiate troppo la solitudine e la povertà, nè mi sono preoccupato di pensare come il mondo avrebbe giudicato il mio gesto.

«Riconoscete che sono stato corretto fino nei vostri riguardi; d'altra parte, non m'illudo di essere un Don Giovanni, e so bene che voi non siete la donna che accetterebbe certe condizioni. Lasciamo quindi da parte ciò.

«Un bel giorno mi sono accorto che la gente interpretava diversamente le nostre relazioni; io ho negato e non ha giovato a nulla. Allora ho pensato che, in fondo, tutto il male non veniva per nuocere. Certuni sostengono che per un uomo d'affari la miglior insegna è una donnina coperta di gioielli, elegante...

— Tacete!... Non vi permetterò mai!

— Ma no, ma no, non spaventatevi per tanto poco. Cose dicevamo dunque? Ecco, quando ho visto come si mettevano le cose, ho preso il partito di lasciare che la gente dicesse... Così tutti credono che voi siate la mia amante. E anche voi, capirete bene che quando un uomo ha fama di essere terribilmente avaro, non potrebbe mai far credere che ha donato del denaro ad una donna solo per farle piacere. «Certo, se quello spilorcio di Rabenek ha tratto qualcosa di tasca, ha avuto il suo scopo!». E adesso veniamo, come si suol dire, alle conclusioni pratiche. E' vostro interesse che la situazione debba a cambiare? Secondo me: no. E ve lo dimostro subito. Ancorchè voi lasciaste il mio tetto, la gente dirà sempre che avete lasciato un amante per sposarne o cercarne un altro. E poi, non saprei davvero cosa ne sarebbe di voi. Cosa farete? Cederete nelle mani di qualcuno che certamente non si accontenterà delle apparenze. Voi siete cresciuta nel lusso, voi non sapete nulla del lavoro e della sua disciplina... E purtroppo non riuscirete a guadagnarvi da vivere con quei mezzi che sono stati messi, non è così?

Grazia, a questo punto, dovette riconoscere che il banchiere non aveva torto; il ricordo del tentativo compiuto in quel pomeriggio le fece ancora bruciare di sgomento.

— E d'altra parte, sapete cosa vi offro io? Una posizione invidiabile, direi pure. Del denaro per pagare tutti i vostri capricci ed ancor più, giacchè sarei ben lieto di vedervi un poco più ambiziosa, vorrei vedervi civettuola... Ma un giorno tratteremo anche di questo soggetto. Dunque, come dicevo, io non sono innamorato di voi, e quindi non vi domanderò mai di accordarmi i vostri favori. Fra una diecina di giorni partiremo per Venezia, e là, al Lido, voi riprenderete la vita che conducevate con vostro padre..... Non temete nulla da parte dei vostri amici... Dal momento che potrete disporre ancora di molto denaro, costoro saranno ben felici di accogliervi; credete a me, nessuno oserà farvi il minimo sgarbo. Supponiamo invece che siate così imprudente da rifiutare la mia proposta...

— E' appunto ciò che farò! — interruppe Grazia con voce sorda.

— Ebbene, in questo caso, è meglio che sappiate subito ciò che accadrà. Nella mia qualità di maggior creditore di vostro padre — e ciò sia detto senza rancore verso di lui e di voi — oggi stesso sporgerò denuncia per furto ed appropriazione indebita contro tre persone...

Grazia la guardava stupita, tentando invano di comprendere.

— Non capita?

— No.

— Allora, va là spiegherò io. La polizia, meravigliandosi di non aver trovato che una parte minima dei vostri gioielli, ha supposto dapprima che fossero stati rubati da un domestico licenziato il giorno stesso del dramma; senonchè ogni ricerca in quel senso è stata vana.

«Io solo ho conosciuta la verità; verità che sono disposto a svelare alla polizia qualora voi non voleste accettare la mia proposta. Si saprà allora che la signorina Vaglieri ha rubato essa stessa quei gioielli che non le appartenevano più, li ha dati ad un certo Giacomo, il quale li ha venduti, ed il ricavato è stato inviato all'ingegnere Ferra perchè costui potesse coprire l'assegno che aveva emesso a vuoto. Non è possibile prevedere ora quello che dirà la gente, ma in ogni modo, se l'amico o la moglie di Ferra era veramente l'amante di vostro padre, si dirà che Ferra la rendeva, per lo meno, pan per focaccia. Questo, in quanto alle chiacchiere della gente; ma con sarà tutto. Se fino ad oggi voi avete potuto essere ritenuta innocente in tutto questo imbroglio, non lo sarete più allora. Può darsi che vi condannino colla condizionale, e può darsi pure che non vi condannino affatto; ma Giacomo andrà certamente in prigione, e in quanto a Ferra, poveretto, egli sarà certo che si troverà in maggior imbarazzo. Infatti egli dovrà cominciare col rimborsare il prezzo dei gioielli, e dopo di ciò sarà accusato ancora di aver emesso un assegno a vuoto. Vedete dunque come un fatterello da nulla possa avere delle conseguenze tanto imprevedibili quanto disastrose...

«Naturalmente io vi dico queste cose soltanto per parlare, ma so troppo bene che la vostra intelligenza vi impedirà di fare dei passi falsi. Non vi chiedo neppure di darmi una risposta; me la darete tra due o tre giorni... quando vorrete...

«Adesso debbo uscire, perchè ho un appuntamento d'affari al mio circolo. E, a proposito, avete mai avuto notizie di Ferra?

Ella tacque, volgendo altrove il capo.

— Se l'è cavata a meraviglia... Bisogna proprio dire che è un giovanotto intelligente! E le sue scoperte, quando saranno a punto, porranno a rumore il mondo industriale...

«E se lo sarà meritato. Pensate! Quest'uomo, allo scoppio dello scandalo, dopo aver venduto tutto quanto possedeva, ha avuto la fortuna di trovare tre amici, che pur non essendo ricchi, hanno tuttavia potuto radunare la somma di duecentomila lire, quale capitale iniziale per costituire una società. Le azioni di questa società, che erano all'origine di mille lire, sono già salite a seimila!... Quando saranno fatti i primi esperimenti — e se ne parla già come di cosa fatta per il mese prossimo — saranno degli affari d'oro! E la gloria, per giunta!

«Quello è un ragazzo che si farà strada, potete esserne certa! Purchè nessuno, naturalmente, gli metta i bastoni fra le ruote. In quanto alla donna che viveva con lui, in questo momento sta proprio perdendo la testa, comportandosi in modo indegno... La si vede in tutti i bar alla moda, con amici, che cambia tutti i giorni...

«Oh, son già le sei!... Scusatemi... Questa sera non cenerò a casa, e certamente tornerò molto tardi... Domattina, poi, uscirò per tempo, e non sarò qui per la colazione... Ma questo non ha importanza. Un momento e l'altro ci vedremo e potremo concludere questa conversazione...

Così dicendo, il banchiere uscì affrettatamente, dopo aver deposto in una coppa d'alabastro l'avana ancor fumante.

— La signorina mi ha chiamato? — fece poco dopo un domestico, affacciandosi sulla soglia.

Ella non riusciva più a connettere le proprie idee; il cranio le doleva, sentiva un ronzio alle tempia.

— Ho fatto portare in camera della signorina il pacco che è arrivato poco fa...

— Per me? (Continua).